Anno 93 - Numero 290

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4780

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 7 - Venerdì 8 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 500) il mm. - Necrologi L. 200 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 5; Belgio fr. 6; *Canada cents 26; *Congo fr. 15; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 32; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 15

Drammatici sviluppi nella provincia congolese

Lotta aperta tra ONU e KATANGA mentre i bianchi fuggono da Elisabethville

I secessionisti vorrebbero ostacolare i rifornimenti all'ONU

Mitragliato dalla casa di Ciombe un aereo americano Globemaster

Il gigantesco apparecchio non ha però subito danni gravi - I katanghesi si scagliano contro gli Stati Uniti per il loro valido sostegno alla forza internazionale - Caccia a reazione etiopici bersagliano depositi dei separatisti - I combattimenti per le strade ostacolano l'esodo dei civili

Il console statunitense confinato in casa da Kimba

Nostro servizio particolare

Elisabethville, giovedì sera.

Grazie al massiccio aiuto dell'aviazione americana, il comando delle forze dell'Onu ha sviluppato oggi le sue operazioni contro i reparti del secessionista Katanga. Caccia a reazione pilotati da etiopici hanno scortato i «Globemaster» statunitensi che fanno la spola tra Léopoldville ed Elisabethville trasportando uomini e materiali.

Uno di questi giganteschi aerei è stato bersagliato da katanghesi posti a protezione della residenza ufficiale del presidente Ciombe. Numerosi proiettili sono penetrati nella fusoliera dell'apparecchio, ma non si sono avuti gravi danni.

Attualmente l'Ambasciata degli Stati Uniti a Léopoldville sta consultandosi con il Comando delle Nazioni Unite sulle misure da prendere per garantire la sicurezza degli aerei e degli equipaggi.

Nella mattinata caccia a reazione etiopici hanno effettuato incursioni su depositi di munizioni dell'esercito katanghese a otto chilometri dal centro della città. Forti esplosioni sono state udite verso le ore sette, ma per il momento non si sa la loro origine.

Sul vecchio aeroporto di Elisabethville un «DC-4» del Katanga è stato distrutto nel corso di un'azione di mitragliamento da parte degli aviogetti dell'Onu.

Nella notte erano continuati i combattimenti sporadici in vari quartieri della capitale katanghese. Un violento uragano tropicale aveva costretto ad un certo momento gli armati delle due parti a cercare riparo dalla pioggia scrosciante.

Tuttavia fra le sei e le sette di stamattina, ritornato il bel tempo, i combattimenti sono ripresi con intensità crescente.

In queste condizioni la progettata evacuazione degli europei incontra serie difficoltà. Il consolato americano sta cercando di trasferire in luogo più sicuro i membri della missione degli «Avventisti del Settimo giorno» che ieri si erano venuti a trovare proprio al centro dei combattimenti e nella cui residenza è venuta a mancare la luce.

I diplomatici stranieri ad Elisabethville avevano tentato a più riprese nel corso della giornata di ieri di concordare una sospensione del fuoco tra katanghesi e «caschi blu», ma senza risultato. Un console ha dichiarato: «Nessuno sembra voler la tregua. Tuttavia non abbandoneremo il nostro tentativo per ottenere la sospensione del fuoco».

Quante siano state sinora le vittime dei cruenti scontri non è ancora possibile dire. Pare nondimeno che almeno una cinquantina di persone siano rimaste uccise. Fra esse sono quattro europei.

Si precisa che l'italiano deceduto ieri è il ventenne Ermanno Prina, nato a Elisabethville e qui abitante con la famiglia di origine biellese. Il giovane stava affrettandosi verso casa insieme al fratello, quando era raggiunto da una raffica di armi automatiche e rimaneva fulminato. Sulla sorte del fratello nulla si sa sino a questo momento.

Nella tarda mattinata il corrispondente dell'«Associated Press», John Lota, che da tre giorni si trova nel palazzo delle Poste, ha riferito che il crepitio delle armi da fuoco dà l'impressione che i combattimenti si stiano nuovamente avvicinando al centro della città. D'altra parte risulta che la galleria attraverso la quale si passa dal centro alla periferia cittadina e che era stata conquistata ieri dai «caschi blu», è stata oggetto di un furioso attacco da parte dei katanghesi. Non si sa nulla dell'esito di questo scontro.

Sempre in mattinata si è appreso che i «Globemasters» hanno sospeso i loro voli fra Léopoldville e Elisabethville nell'attesa dell'adesione di nuovo [illegible] di [illegible]ressa.

Risulta che il console americano nella capitale del Katanga, Lewis Hoffacker, continua ad essere confinato nella propria abitazione. L'arresto domiciliare gli era stato notificato martedì scorso in seguito a precisi ordini diramati dal ministro degli Esteri katanghese, Evariste Kimba.

Tale fatto è una conseguenza del vivo risentimento che esiste fra i leaders del Katanga nei confronti degli Stati Uniti i quali, come si sa, hanno concesso un incondizionato appoggio all'azione decisa dalle Nazioni Unite per porre fine alla secessione katanghese. I sostenitori di Ciombe si rendono perfettamente conto che se l'Onu avesse partita vinta a Elisabethville il regime secessionista crollerebbe rapidamente e sarebbero aperte le porte all'arrivo nel Katanga delle truppe del governo centrale congolese. E' certo che queste, sotto il comando di Mobutu, liquiderebbero una volta per sempre lo pseudo governo di Ciombe procedendo alla riunificazione della provincia con il resto del Congo.

Le ultime notizie della mattinata dicono che un numero notevole di civili bianchi ha già potuto lasciare Elisabethville e che i rimanenti si accingono a farlo. Essi sfruttano le vie secondarie che consentono di evitare le località in cui si trovano di fronte i reparti katanghesi e quelli delle Nazioni Unite.

a. p.

ULTIMA ORA

Sbaragliati i katanghesi che attaccavano Kamina

Elisabethville, giovedì sera.

All'ultimo momento si apprende che forze katanghesi hanno sferrato un attacco contro la base aerea dell'Onu a Kamina, situata quattrocento chilometri a nord-est di Elisabethville. E' questo il più grande aeroporto delle Nazioni Unite nel Congo sud orientale.

La guarnigione dei «caschi blu», composta interamente di svedesi, è riuscita a sbaragliare gli attaccanti dopo mezz'ora di combattimento. Le truppe dell'Onu non hanno subito alcuna perdita.

Ne parleranno Kennedy e Mcmillan

Dissensi per il Congo tra Washington e gli alleati

Gli Stati Uniti ritengono indispensabile porre fine ad ogni secessione per creare un Paese forte e prospero che possa resistere al comunismo - Francesi e belgi preoccupati per la sorte delle miniere

Washington, giovedì sera.

Gli Stati Uniti e i loro principali alleati europei potrebbero trovarsi in grave disaccordo per quanto riguarda l'attività dell'Onu nel Congo, a meno che non si trovi una via per porre sollecitamente fine al conflitto nel Katanga.

Il problema di coordinare l'atteggiamento alleato è probabile formi l'oggetto di discussione da parte del presidente Kennedy e del primo ministro Macmillan nei loro colloqui alle Bermude il 21 e 22 dicembre.

Frattanto i circoli diplomatici di Washington hanno manifestato una certa preoccupazione per l'evidente contrasto che si sta delineando tra gli atteggiamenti di Washington e Londra, resi più palesi dalle dichiarazioni fatte ieri quasi contemporaneamente dai due governi. A Londra il ministro del governo britannico, esaminando alla Camera la crisi del Katanga, ha dichiarato che le Nazioni Unite non dovrebbero imporre nel Congo una soluzione politica con la forza. Egli ha precisato che i reparti militari dell'Onu nel Congo hanno «solo il diritto di difendersi». In altre parole l'atteggiamento inglese è che le Nazioni Unite non dovrebbero costringere il presidente del Katanga Ciombe a porre fine alla secessione: l'Onu dovrebbe cercare di trovare una soluzione tramite negoziati tra Elisabethville e il governo centrale di Léopoldville.

Ma Washington non intende venire meno agli impegni presi con il segretario dell'Onu U Thant e il Dipartimento di Stato ha confermato che l'aeronautica americana metterà a disposizione oltre una ventina di grandi aerei da trasporto per intensificare il ponte aereo tra Léopoldville e Elisabethville, a [illegible] delle operazioni militari dell'Onu nel Katanga.

A Washington le autorità governative sostengono comunque che non vi è una divergenza di fondo sulla politica dell'unificazione congolese tra americani e inglesi: entrambi i governi sono favorevoli ad essa. Funzionari del Dipartimento di Stato soggiungono che gli alleati occidentali, compresi Belgio e Francia, sono ora d'accordo sul fatto che l'avvenire del Congo poggia sull'unità del Paese, e che la divisione tra Ciombe e il governo centrale deve aver fine. Francesi e belgi chiedono però ampie garanzie sull'autonomia amministrativa del Katanga: cioè sulle miniere.

L'appoggio decisivo di Washington all'unità congolese si fonda su varie considerazioni: una è che se il Katanga non ritorna sotto il governo centrale, certamente si verificheranno secessioni in altre provincie.

Un'altra considerazione è che le ricchezze del Katanga sono indispensabili al benessere economico del Paese, ed infine che un Congo forte ed unito, più di un paese debole e diviso, ha la possibilità di resistere ai tentativi del comunismo di imporre la sua influenza ed egemonia.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

E' un giovane di Veglio Mosso l'italiano morto a Elisabethville

A lungo vi è stata incertezza per un'errata grafia del nome nelle comunicazioni - Si tratta di Ermanno Prina di venti anni - Suo padre emigrò nel Congo nel 1922 - Il ragazzo aveva da poco ultimato gli studi in patria - L'angoscia dei genitori che si trovano a Veglio Mosso

E' "scomparso" anche il fratello

Una notizia proveniente dal Katanga ci ha portato stamane, poco prima di mezzogiorno, una tragica conferma: l'italiano morto ieri durante gli scontri per le strade di Elisabethville è un «oriundo» piemontese. Si chiama Ermanno Prina, aveva ventidue anni, era nato nel Congo da una famiglia di Veglio Mosso emigrata laggiù nel 1922. Il primo allarme era stato dato dai giornali del mattino, sui quali era comparsa la notizia che nei combattimenti era caduto un italiano dal nome non ancora esattamente accertato: Ermanno Brina, o Brino, di vent'anni. Secondo l'informazione, che era stata diffusa nella notte dall'agenzia americana *Associated Press*, il giovane era caduto mentre cercava di rientrare in casa assieme al fratello, che doveva considerarsi disperso.

Il sergente Giorgio Rondi, del VII Artiglieria di stanza a Torino, cugino della vittima, si è presentato stamane alla nostra redazione per chiedere notizie (foto Moisio)

Stamattina era venuto in redazione un sergente del VII artiglieria, di stanza a Torino. Ci aveva detto: «Io ho un cugino a Elisabethville, che si chiama Ermanno Prina. Purtroppo alcuni particolari mi fanno temere che possa essere la stessa persona. Sui giornali è scritto che questo Ermanno Brina (o Brino) è caduto mentre rientrava a casa assieme a suo fratello: anche mio cugino ha un fratello, che si chiama Aldo. Ermanno Brina (o Brino) ha vent'anni, quasi la stessa età di mio cugino».

Aveva l'aspetto ansioso di chi aspetti una notizia che lo liberi da un'incubo. Non potevamo dargliela. Abbiamo chiesto al Ministero degli Esteri, a Roma, se fosse giunto qualche messaggio dal consolato di Elisabethville; ci è stato risposto che era arrivato un dispaccio nel quale era contenuto il nome di un italiano morto ieri: Ermanno Prina. L'incertezza angosciosa continuava. Le agenzie d'informazioni tacevano. Era un silenzio facilmente spiegabile. La confusione che regna nel disgraziato Paese è tale che spesso le notizie arrivano al mondo civile monche o contraddittorie. La torre dei servizi in «telex» fra Elisabethville e Léopoldville è stata distrutta da un colpo di mortaio il primo giorno degli scontri e, a quanto pare, è in funzione solo un servizio d'emergenza per le comunicazioni dirette a Bruxelles.

Il sergente di artiglieria, Giorgio Rondi, abita a Veglio Mosso come la famiglia del cugino, anzi a poca distanza dalla casa dei Prina. Ricorda bene il suo congiunto, che descrive come un ragazzo piuttosto alto, biondo e robusto.

Ermanno Prina nacque a Elisabethville in una famiglia di vecchi biellesi; suo padre, Celsino, emigrò nel Congo nel lontano 1922; prima di Ermanno ebbe un altro ragazzo, Aldo, che ora ha [illegible] anni ed è sposato con una emigrata belga.

Sei anni fa Ermanno Prina venne per la prima volta in Italia, per seguire un regolare corso di studi a Biella, e fu appunto durante questo periodo che il giovane conobbe i numerosi parenti della sua famiglia che vivono a Veglio Mosso. Due anni fa ritornò nel Katanga.

La madre di Ermanno Prina rimase invece a Veglio Mosso assieme al marito. La signora è sorella del padre di Giorgio Rondi, il sottufficiale che è venuto stamattina a chiederci notizie del suo congiunto; ha sempre l'anni. Da due giorni vive ore di angoscia; stamattina ha appreso dai giornali che forse uno dei suoi figli era caduto negli scontri e che l'altro era da considerarsi disperso. L'ansia tremenda per la loro sorte durerà ancora chissà fino a quando.

Dal resto nessuno può escludere assolutamente che si tratti di un altro Ermanno Prina. Il cognome è tipico del Biellese, e in particolare di Veglio Mosso, e tutti sanno quanto forte sia stata per molti anni la emigrazione degli abitanti di questa valle proprio in direzione del Congo.

b. d. c.

La notizia a Veglio Mosso

Veglio Mosso, giovedì sera.

I due fratelli italiani vittime degli avvenimenti che stanno insanguinando il Katanga quasi sicuramente sono i biellesi Ermanno e Aldo Prina Mello, rispettivamente di 22 e 37 anni. La tragica incertezza accresce l'angoscia dei genitori, Celsino Prina Mello e Pierina Rondi, che, tornati in Italia sette anni fa dopo lunga permanenza nel Congo, risiedono a Veglio Mosso, loro paese d'origine.

Il padre, che ha [illegible] anni ed è assessore comunale ai lavori pubblici, in trent'anni di lavoro ha creato nel Congo un'impresa di costruzioni edili e stradali e la sua opera veniva appunto continuata dai due figli. Ermanno Prina Mello, un ragazzo vivacissimo e laborioso, era nato a Congolo e non sapeva staccarsi dall'Africa: alcuni anni fa lasciò Veglio Mosso e se ne tornò nel Katanga, benché i genitori fossero poco propensi alla sua partenza. Il fratello maggiore era stato a far visita ai genitori poco più di un anno fa.

All'epoca dei primi disordini seguito alla proclamazione dell'indipendenza del Congo, i due fratelli avevano cercato riparo nella Rhodesia; tornarono a Elisabethville quando la situazione parve normalizzarsi, anche perché i negri avevano dimostrato particolare benevolenza nei loro confronti. E' stato proprio questo a perderli.

Il padre ha appreso la notizia stamane dal sindaco di Veglio Mosso, Piero Pichetto, che l'aveva letta sui giornali. Finora non è giunta alcuna comunicazione ufficiale, ma Celsino Prina Mello sente che si tratta dei suoi due unici figli. Da tempo aveva un triste presentimento: «Volevo andare a prenderli tutti e due per portarli a casa», egli continua a ripetere ai parenti e agli amici che gli si stringono attorno per confortarlo. Alla mamma è stata detta una pietosa bugia: Ermanno risulterebbe gravemente ferito. Dopo un lungo silenzio, la sfortunata donna, quasi parlasse a se stessa, ha mormorato: «Me li hanno uccisi».

PER GUIDARE «LA LOTTA DEL SUO POPOLO»

Ciombe giunto stamane a Brazzaville intende proseguire verso il Katanga

Ieri sera la sua partenza da Parigi è stata avvolta nel mistero - Violente dichiarazioni contro gli americani: «Si direbbe che a Washington ci siano comunisti» - Appelli a diversi Capi di Stato (tra cui Giovanni Gronchi) perché facciano cessare la «disumana aggressione dell'Onu»

Nostro servizio particolare

BRAZZAVILLE, giovedì sera.

Il presidente del Katanga Moise Ciombe è giunto stamane a Brazzaville. Egli si è recato immediatamente al palazzo presidenziale per incontrarsi con l'abate Fulbert Youlou.

Dopo un lungo colloquio con il suo amico Youlou, verso le 13 il Presidente katanghese è ripartito, sempre in aereo, naturalmente, per Salisbury, nella Rhodesia del sud. Di qui sarebbe sua intenzione raggiungere il territorio katanghese per assumere il comando delle sue truppe impegnate in una prova di forza contro i reparti delle Nazioni Unite.

Ciombe aveva lasciato l'aeroporto del «Bourget» ieri sera verso le ore ventidue, ma circa mezz'ora dopo il decollo l'apparecchio sul quale aveva preso posto era stato costretto a rientrare alla base di partenza a causa di un guasto meccanico. Eseguita prontamente la riparazione, il velivolo poteva riprendere il volo poco più tardi.

I movimenti del *leader* katanghese sono stati circondati da una cortina di assoluta riservatezza sino all'ultimo istante. I giornalisti che si erano recati al «Bourget» in previsione di una possibile improvvisa partenza di Ciombe, erano stati bloccati in una sala d'attesa e soltanto dopo il decollo dell'apparecchio essi venivano informati che il capo del Katanga aveva lasciato la capitale francese diretto a Brazzaville.

Nell'ex-Congo francese egli può contare sull'amicizia e l'appoggio del presidente Fulbert Youlou col quale si era intrattenuto la settimana scorsa per circa due giorni prima di recarsi a Parigi. Qui egli si era recato evidentemente allo scopo di cercare appoggi ai suoi progetti ed è noto che aveva avuto contatti con esponenti della finanza internazionale. Quale sia stato l'esito di tali contatti non si sa, ma tutto lascia supporre che essi siano stati se non compromessi per lo meno turbati dal precipitare degli eventi nel Katanga.

E' un fatto che se da parte francese e belga è stato mantenuto sinora un assoluto silenzio su quanto sta accadendo in quella provincia congolese, un'aperta presa di posizione contro l'intervento dell'Onu nel Katanga si è avuta dalla Gran Bretagna.

Parlando ieri alla Camera dei Comuni il vice-ministro degli Esteri Heath ha affermato infatti che secondo il governo inglese le Nazioni Unite dovrebbero continuare a cercare una soluzione di compromesso fra il governo centrale congolese e il secessionista Katanga. Resta da vedere come e in qual modo ciò possa eventualmente incoraggiare Ciombe a continuare nella sua azione di resistenza contro l'autorizzazione data dal Consiglio di Sicurezza al Segretario generale dell'Onu, U-Thant, di intervenire «se necessario anche con la forza» per porre fine alla secessione e riunificare il Congo.

Attualmente il risentimento di Ciombe è concentrato soprattutto sugli Stati Uniti che, nella conferenza stampa tenuta ieri a Parigi, egli ha accusato esplicitamente «di voler gettare il Katanga nelle braccia dei comunisti».

Secondo il parere del «leader» katanghese il governo di Washington non avrebbe mai dovuto autorizzare l'impiego per scopi bellici di quegli aerei americani che sinora erano stati destinati soltanto ad operazioni non militari, salvo l'occasionale trasporto di soldati dall'estero.

Polemico e violento, Ciombe aveva aggiunto: «Torno nel Katanga per assumere il comando del mio esercito che è stato attaccato con armi americane. Di fronte a questo fatto, mi chiedo seriamente se per caso non ci siano dei comunisti al Dipartimento di Stato. Noi abbiamo fatto di tutto per opporci al comunismo e abbiamo tenuto il Katanga fuori dal "caos" in cui è piombato il resto del Congo. Malgrado ciò, gli americani hanno inviato aerei a reazione per uccidere le nostre donne ed i nostri bambini. Ma noi resisteremo sino alla fine. Sappiano gli Stati Uniti che potranno avere ragione di noi solo quando ci avranno uccisi tutti».

Ciombe, che a quanto pare non è riuscito a ottenere un visto per il Brasile dove aveva intenzione di recarsi per partecipare alla conferenza sul riarmo morale, ha inoltre reso noto che il suo governo ha indirizzato a parecchi capi di Stato, fra i quali il presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, un appello perché intervengano per far cessare «la disumana aggressione delle forze dell'Onu che agiscono in collaborazione con l'esercito americano».

m. a.

CRONACA CITTADINA

Il provvedimento dal 1° gennaio

Il dazio sul vino abolito: risparmieremo 900 milioni all'anno

Attualmente è di 8 lire più 4 di Ige - Esenti anche spumante, vermouth, aperitivi e marsala - Molte bottiglierie hanno sospeso i rifornimenti

Il Consiglio dei Ministri ha deciso l'abolizione del dazio sul vino. Il provvedimento è un decreto del Presidente della Repubblica che entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo. Attualmente, nella nostra città, il dazio sul vino è di 8 lire il litro più 4 lire di imposta generale sull'entrata. Le 8 lire sono interamente incassate dal Comune. Le 4 lire di Ige sono invece così suddivise: il 65 per cento della somma alla città di Torino; il restante 35 per cento all'Erario.

Non è ancora noto se è stato abolito il solo dazio o se con il provvedimento in corso di perfezionamento sarà soppresso anche il pagamento delle 4 lire al litro dovute per l'Ige. I funzionari dell'Ufficio imposte municipali si augurano che l'abolizione del balzello sia totale e perché la riscossione della sola imposta generale entrata sarebbe troppo onerosa in quanto costringerebbe a mantenere in piedi tutta l'impalcatura burocratica per riscuotere soltanto quattro lire il litro».

Dal 1° gennaio, secondo quanto si ritiene, saranno aboliti anche i dazi sugli spumanti (100 lire per bottiglia), sul vermouth, sul marsala e sugli aperitivi (8 lire al litro), mentre resterà inalterato il dazio sui liquori.

Nell'anno in corso il Comune di Torino incasserà, per il dazio sul vino, circa 900 milioni di lire. Questa rilevante cifra dovrà essere depennata dal bilancio municipale del 1962. Come verrà sostituita? I provvedimenti sono ancora allo studio del Ministro delle Finanze, on. Trabucchi.

L'abolizione del dazio sul vino dovrebbe recare un vantaggio ai contadini produttori ed ai consumatori. Con la scomparsa di questo balzello saranno facilitati i rifornimenti diretti dei privati nelle campagne. (Sinora, infatti, molti rinunciavano all'acquisto diretto nelle campagne perché «c'era il dazio»). Nel prossimo futuro, rivolgendosi direttamente ai contadini, si potranno forse avere vini più sinceri a prezzi più convenienti. Un vantaggio dovrebbe derivare anche a coloro che continueranno ad acquistare il vino dal consueto fornitore in città.

Risulta, infatti, che grossisti e negozianti già da alcune settimane hanno ridotto le introduzioni di vino in città, in attesa dell'abolizione del dazio si stanno sfruttando le scorte. I funzionari dell'Ufficio imposte consumo calcolano che il Municipio, in questo periodo di attesa, incasserà 50-60 milioni in meno. Al 1° gennaio, non avendo più scorte gravate da dazio, si dovrebbe dunque verificare una diminuzione del prezzo del vino.

Continuano a giungere offerte per gli orfani dei 13 aviatori

La sottoscrizione per gli orfani degli aviatori trucidati a Kindu ha superato ieri sera i dodici milioni; oggi a mezzogiorno le nuove offerte si aggiravano sul mezzo milione. La posta del mattino ha portato lettere con somme da ogni parte. Sono ancora con volta piccole offerte, in particolare di scolaresche: quasi tutte sono accompagnate da poche parole che permettono però di valutare quanto la tragedia delle famiglie dei tredici aviatori abbia commosso. Altre offerte sono state portate a mano stamane nei nostri uffici, contribuendo ad aumentare la cifra destinata agli orfani, alle vedove, ai congiunti degli aviatori trucidati.

La morte nel mastello

Notte di dolore nella casa di Matteo Santoro, il pescatore di Peschici, in Puglia, da tre mesi trasferitosi a Moncalieri con la moglie ed i nove figli. Ieri pomeriggio il più piccolo, Cosimo, di 18 mesi è annegato in una tinozza dove c'era poco più di un palmo d'acqua. E' bastato che la madre rientrasse per un attimo in casa dal ballatoio dove stava lavando perché il piccolo tentasse di arrampicarsi sul mastello, perdesse l'equilibrio e vi finisse dentro. Poi non c'è stato più niente da fare: per un'ora e mezza i medici dell'ospedale Santo Croce hanno tentato invano di rianimarlo. Quando il padre ha appreso la tragedia, ha tentato di uccidersi: ha dovuto intervenire il cognato, che poi per tutta la notte è rimasto accanto al padre disperato, intanto la madre intonava una nenia che è continuata per ore e ore. Nella foto: il mastello della tragedia.

Sciagura all'alba tra Candiolo e Piobesi

Un morto e un moribondo nell'urto contro un carro

I due, sulla stessa motocicletta, andavano a lavorare in un cantiere della zona - Il veicolo investito è un «tamagnone» senza fanale, carico di legna: il conducente, fuggito dopo il tremendo schianto, arrestato per omissione di soccorso

Una sciagura è avvenuta all'alba di stamane vicino a Piobesi: due motociclisti che andavano al lavoro, si sono schiantati contro un carro carico di legna, senza il fanale regolamentare e forse anche con il carico sporgente. Uno è morto, l'altro moribondo. Il guidatore del carro, fuggito dopo la sciagura, è stato identificato in mattinata e arrestato.

L'incidente è avvenuto in una strada con scarso traffico, quella che collega Candiolo a Piobesi. La luce era debolissima, crepuscolare, e le condizioni di visibilità erano di conseguenza ancor peggiori che in piena notte.

L'incidente è stato scoperto alle 7,05 da un automobilista, il venticinquenne Vincenzo Molio che, proveniente da Volvera, stava rientrando alla sua casa di Sommariva Perno. Egli scorgeva una motoretta in mezzo alla strada, con accanto due corpi esanimi. Subito dopo arrivava un ragazzo in bicicletta, l'apprendista quattordicenne Giuseppe Dominici, di 14 anni, abitante a Piobesi in via Trieste 14, che diceva al Molio di aver visto pochi minuti prima, uno di quei grossi carri con ruote gommate, comunemente conosciuti come «tamagnoni», carico di legna, allontanarsi lentamente verso Candiolo.

Il Molio si precipitava subito a Piobesi a dare l'allarme. Fra i primi ad accorrere era il medico, dott. Gariglio. Questi constatava che il guidatore della «vespa» era morto sul colpo, mentre il suo compagno era ancora in vita. Il Sindaco di Piobesi lo caricava sulla sua auto e lo portava alle Molinette: il ferito, che appariva in condizioni disperate per la frattura del cranio, veniva immediatamente trasferito alla Clinica neurochirurgica dell'Università. E' stato operato, pur non essendovi quasi speranze, e le sue condizioni si fanno sempre più gravi.

Egli è stato identificato in Secondo Canesso, di 40 anni, abitante in corso Unione Sovietica 75 caposquadra dell'impresa Sigma, un'azienda torinese di impianti elettrici industriali che in questi giorni ha un cantiere a Piobesi: si stava recando al lavoro sulla motoretta guidata dal suo compagno di lavoro Renato Oberto, di 35 anni, autista abitante a Collegno in corso Francia 173. Come si è detto l'Oberto è rimasto ucciso sul colpo.

I carabinieri di Nichelino, al comando del maresciallo Abis, iniziavano a ritmo serrato le indagini per identificare il «tamagnone» ed il suo guidatore. Battendo tutta la zona, scoprivano che Francesco Chiarle di 53 anni, abitante a Candiolo in via Vinovo 31, aveva prestato questa mattina un suo carro con ruote gommate al ventottenne Stefano Zaccaria, un oriolano suo vicino di casa.

Dopo l'incidente lo Zaccaria (che dice di «essersi spaventato» per quanto era accaduto) aveva proseguito il viaggio e scaricato il legname, compresi alcuni pezzi di legno insanguinati. Sembra anche che una delle travi sporgesse lateralmente dal carro.

I carabinieri hanno però potuto stabilire con sicurezza che il carro non era munito del fanale rosso posteriore, reso obbligatorio dal nuovo Codice, ma soltanto di un fanale bianco, posto quasi anteriormente, così sporco da essere pressoché invisibile (ed è perfino dubbio se fosse acceso).

Renato Oberto, 35 anni

Stefano Zaccaria, 28 anni

Va in cerca di alloggio e crolla a terra avvelenata

La donna aveva con sé la figlia di quattro anni

Alle Molinette è ricoverata in gravi condizioni, per avvelenamento da barbiturici, la ventiseienne Eliana Ruggiu. L'ha portata all'ospedale, con la sua auto, il signor Mario Carameliе che l'aveva trovata priva di sensi in via Somalia; accanto alla giovane era una bambina in lacrime.

La polizia ha identificato la donna ma non ha potuto accertare i motivi che l'hanno indotta a compiere il gesto disperato. La Ruggiu è sposata con un camionista che in questi giorni è lontano da Torino. Ha quattro figli di cui due, Rosalba di 4 anni, la bimba che le stava accanto e Tiziana di due mesi vivono con lei; gli altri sono in Sardegna.

La famiglia è stata ospite, sino ad una quindicina di giorni fa di una compaesana, Antonia Ardau, in via Candiolo 14. L'alloggio è molto piccolo e la coabitazione è diventata impossibile: l'Ardau ha invitato la sua ospite ad andarsene. Stamane la Ruggiu è entrata in via Somalia 30 ed ha chiesto a due muratori se c'era un alloggio da affittare. Avuta risposta negativa si è accasciata mormorando: «Povere bambine mie!» Il veleno; ». Non si è ancora scoperto dove sia la bimba più piccola.

Il furto scoperto nel cuore della notte quando la "troupe" rientra alla pensione di via Goito

Mentre le ballerine fanno il loro numero un topo d'albergo le deruba di 5 milioni

Le danzatrici ed il loro *partner*, tutti greci, hanno perso così i risparmi di due anni - Forti sospetti su un cliente sparito prima dell'alba senza pagare il conto: è identificato ma probabilmente aveva dato documenti falsi - La fallita rapina di ieri al banco-cambio di via Mercanti: i banditi volevano impadronirsi di una forte somma per poter espatriare

Le tre ragazze del Balletto Maras hanno perso tutti i loro risparmi

Quattro ballerini greci, tre belle ragazze e un giovane sono stati derubati questa notte. Da parecchio tempo sono in Italia per una «tournée» nei locali notturni più in voga e nei giorni in cui avevano preso alloggio alla pensione «Cristallo», in via Goito 9. La loro vita è metodica. Escono alla sera per esibirsi all'«Estoril» in un numero di danze tipiche elleniche, rincasano a notte inoltrata e al mattino dormono fino a tarda ora.

Sono conosciuti al pubblico come «Dimitris e il Trio Maras». Le ragazze, tutte sui vent'anni, rivelano solo il nome d'arte: le due brune si chiamano Lisi e Vici, e Marina la giovane dalla chioma bionda, che fa pensare più ad una nordica che non a una ragazza del Pireo. Dimitris e le tre ballerine si erano esibiti ieri sera al «night club» e verso le tre erano tornati alla pensione, al secondo piano dello stabile di via Goito.

Le ragazze, un po' assonnate, si diressero verso la loro camera; l'uomo proseguì lungo il corridoio. Marina trovò la porta socchiusa, ma non vi fece caso. Girò l'interruttore della luce e diede un grido. La stanza, in cui sono disposti un letto matrimoniale e uno ad una piazza, presentava un aspetto indescrivibile: valige e bauli spalancati, vestiti sparsi sul pavimento, armadi svuotati. Con lo sguardo la giovane cercò un cofanetto in cui teneva i gioielli, ma era scomparso. Poi entrarono Lisi e Vici, videro quello scompiglio e scoppiarono in lacrime. Uguale scoperta nella stanza attigua aveva fatto il ballerino Dimitris.

Tutti i loro risparmi di due anni di lavoro, gli oggetti preziosi, gli acquisti fatti durante il soggiorno italiano, erano spariti. Nella pensione nacque un trambusto. Una delle ballerine premette con disperazione il pulsante del campanello di servizio mentre i compagni strillavano per chiamare la proprietaria, la signora Mandolina Madrigali, che è anche titolare del ristorante «Giglio» in via Goito.

La donna balzò dal letto e indossò la vestaglia. Pensava che la comitiva ellenica fosse tornata piuttosto allegra dal «night club». «Questi artisti — si disse — sono gente strana. Mi rovinano la clientela». Ma Dimitris e il trio Maras la furono subito attorno e un po' a gesti, un po' con un italiano rudimentale, le spiegarono l'accaduto. «Non abbiamo più nulla» singhiozzava una delle ragazze. «Ci hanno lasciato solo questi vestiti» e mostrava l'abito folcloristico, con ampia scollatura, che pare sia molto apprezzato dal pubblico del locale notturno.

La Madrigali fece una rapida ispezione nelle camere svaligiate poi telefonò alla polizia. Giunsero il maresciallo Veneziano della Squadra Mobile ed alcuni agenti. Il ladro, dev'essere un «topo d'albergo», che scegli̇e le vittime tra le «vedettes» degli spettacoli notturni. Tra gli oggetti rubati vi sono 800 dollari e altro denaro liquido, orecchini d'oro, anelli con brillanti, vestiti di lusso. E' stato asportato anche un orologio d'oro di fattura originale, con il quadrante incastrato nell'anello di una chiave, un ricordo sentimentale di una delle ballerine. I malviventi hanno visitato anche la camera di una danzatrice tedesca. Non le hanno rubato i risparmi, ma solo la radiolina che teneva sul tavolino da notte.

Il ballerino greco

In totale il furto ammonta a 5 milioni perché Dimitris e il Trio Maras, nel loro girovagare, si portavano dietro ogni cosa, compreso il denaro messo da parte.

Del fatto si occupa ora la Squadra Mobile. I sospetti si accentrano su un giovane di belle maniere, che si era probabilmente presentato con documenti falsi qualche giorno fa e aveva preso alloggio alla pensione. Questa notte è scomparso senza pagare il conto. Una delle ballerine, Vici (Vassilia Tomcamani, nata al Pireo), era già stata derubata un mese fa a Roma in circostanze analoghe. Un ladro si era introdotto di notte nella sua camera, in una pensione in via del Pantheon, e si era impadronito di collane e braccialetti per il valore di un milione. L'autore del furto era stato arrestato una settimana dopo e il bottino recuperato.

● E' continuato stamane, e proseguirà nel pomeriggio, l'interrogatorio di Mario Russo e di Franco Pinaglia, i due giovani catturati ieri pomeriggio subito dopo la rapina nell'agenzia di cambiavalute di via Mercanti 16. Vi parteciperà un funzionario della Questura di Vercelli, che intende interrogarli sulla rapina nella banca di Trino...: anche se sembra da escludersi che il Russo ed il Pinaglia vi abbiano preso parte (il modo con cui si sono comportati ieri li fa ritenere alle prime armi), non si vuole lasciare inesplorata alcuna ipotesi.

I giovani erano arrivati ieri da Domodossola ed avevano depositato le valige a Porta Susa. Volevano espatriare e occorrevano quattrini.

Il Russo aveva una rivoltella scarica; il Pinaglia un coltello spuntato. Erano certi che le donne non avrebbero reagito. Invece le due, gettatesi a terra, cominciarono ad urlare. Furono costretti a fuggire e pochi minuti di metri dopo vennero catturati.

Amavano troppo il ballo e sono fuggite da casa

Dalle 18,30 di ieri due ragazze di Rivadoro mancano da casa. Sono fuggite dopo essere state rimproverate dalla madre perché pretendevano troppo sovente di andare a ballare e al cinema. Si chiamano Antonietta e Anna Sotgiu, di 15 e 14 anni. Abitano nella frazione Tetti Neirotti e, sino a qualche giorno fa, erano occupate a Torino presso due stabilimenti di dolciumi. La madre, Elsa, di 39 anni, dice che si sono licenziate per avere più tempo libero.

Ieri la mamma era venuta a Torino per farsi visitare in un ambulatorio medico. Al suo ritorno, verso le 17, le figliole erano sparite, portando via alcuni abiti. Non hanno toccato denaro. Ai fratellini minori, lasciati incustoditi, le due discole avrebbero detto di essere dirette in Sardegna, dove hanno parenti, e che avrebbero preso il treno a Porta Nuova, nascondendosi nella toilette.

Vestono entrambi un impermeabile di nylon blu.

Domani niente pane

L'orario dei negozi nei prossimi giorni festivi

Ecco l'orario dei negozi per i prossimi giorni:

DOMANI, VENERDI' 8 DICEMBRE: chiusura completa di tutti i negozi, compresi forni, rivendite pane, fiori. I latterie ristoranti aperti fino alle 13.

DOMENICA 10 DICEMBRE: apertura completa dei negozi dell'abbigliamento, arredamento, merci varie; aperti fino alle 13 panetterie, rivendite di pane, latterie e fiori.

Taccuino del lettore

◆ Le estrazioni del Lotto sono state rinviate a lunedì; si può giocare sino alle 13 dello stesso giorno.

◆ Per il «Rotary Club», stasera, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori, l'ing. Saverio Bono parlerà su: «Il moderno progresso nelle comunicazioni fra Torino e Milano».

◆ Il Comitato direttivo del «Saula» si è riunito ieri. Sono stati approvati i bilanci consuntivo e preventivo. Il nuovo presidente sarà eletto il 15 dicembre: il dott. Franco Rivetti è il candidato più probabile.

◆ Alla Civica Biblioteca musicale di via Roma 53, oggi, alle ore 17, audizione commentata di dischi sul tema: «L'opera essenziale di Darius Milhaud».

◆ All'Università Popolare, stasera, alle 21, nell'aula di via Principe Amedeo 10, il prof. Cesare Scarlozzi terrà una conferenza su: «Tumori e cancri».

◆ Alla Messa per l'Artista, domani, alle 11.45, in San Lorenzo, parlerà mons. Michele Ongano. Eseguiranno musiche sacre il tenore Giuseppe Poletti ed il baritono Giuseppe Cortellazzi, accompagnati all'organo dal M° Angelo Surbone.

◆ Gli Alberi di Natale si possono acquistare al Mercato all'ingrosso dei fiori che è aperto al pubblico nei giorni festivi con il seguente orario: 11-12 e 16-18 con ingresso da via Modena 15.

◆ A Valdocco, gli ex-allievi salesiani del 1° Oratorio festivo celebrano domani il 40° anno di fondazione. Ritrovo alle 8,30.

◆ Una «Lectura Dantis» è in programma oggi, alle ore 18, all'Istituto Ufficiali. Il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XXII Canto del Paradiso.

◆ Il Festival di Torino «autori e compositori dilettanti della canzone» premierà stasera, alle 21, nella sede del Club di via Principi d'Acaja 46, i migliori classificati: Guido Cucci, Nino Tragolo, Di Lauri, F. Romano, Elena Mondino, Gavi Berni, Giovanni Lari.

◆ Autoriparazioni di domani - Officine: corso Vercelli 11 (telef. 284-2221); via Cassini 23 (telef. 580-822). - Elettrauto: via Reiss Romoli 2 (tel. 50-112); corso Regina Margherita 227 (tel. 774-687); c.so XI Febbraio 33 (t. 280-865); c.so Maroncelli 36 (tel. 694-614); corso Leone 64 (tel. 81-770).

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,2
MINIMA	+ 3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4,1; ore 8: + 4,2; press. 736,3; umid. 86%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità variabile. Temper. in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 10; min. — 1,5; ore 8: — 0,1.

◆ Farmacie di turno domani (dalle 8,30 alle 19,30): via San Francesco da Paola 10; c.so Giulio Cesare 16; p.za Carignano 2; corso Belgio 180; via Bologna n. 250 A; c.so Svizzera 42; c.so Principe Oddone 80; via Sant'Elia 6 (Falchera); via Nizza 163; corso Francia 98; p.za Galimberti 7; via Frejus 100; c.so Vinzaglio 31; c.so Giulio Cesare 108; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 38; c.so Orbassano 65; p.za Vittorio 11; via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi; p.za Carlo Felice 12; via Mazzini 24; via Nizza 37; via Borgaro 68; corso Casale 71.

◆ Oggi, giovedì 7 dicembre, è il 341° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 16,38. E' la festa di Sant'Ambrogio.

Necrologio — E' mancata la signora Maria Veglia ved. Surano, madre di Enrico Surano, impiegato tecnico dell'Editrice «La Stampa». I funerali domani alle 10,30, da corso Unione Sovietica 320. Sentite condoglianze.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, (telef. 533-763); Alessandria, via Vescovado 7, (telef. 51-37).

Ritratto di ragazza

Michele la prese per mano, la costrinse ad alzarsi e a seguirlo. Il buio proteggeva i suoi gesti. Appena furono lontani dal gruppo degli ospiti, disse:

— Era impossibile ascoltare una parola di più. Gli adulti, quando fanno i loro discorsi, mi sembrano tutti cretini. Come fai a sopportarli, tu che tutte le sere, mentre tuo padre troneggia tra gli amici, te ne stai in un angolo, tranquilla, ad ascoltare?

— Non ascolto. Disubbidire a mio padre è impossibile, lo sai. Io faccio soltanto atto di presenza, ma non seguo nessuno dei loro discorsi perché li so a memoria. Da anni li sento parlare sempre delle stesse inutili cose.

Tacque un attimo e soppesò se poteva dire quanto pensava. Il suo silenzio posto nella notte, aderì a quello degli alberi dalla grande chioma. Guardò senza vederlo, così, per l'abitudine che aveva di guardare il viso umano, la macchia chiara che faceva il volto di Michele, poi si decise e disse:

— Mentre me ne sto tranquilla nel mio angolo penso al modo di ucciderli.

Non ebbe paura di ciò che aveva detto, ma che Michele non la capisse. Michele, difatti, non la capì. Chiese:

— Anche tuo padre e tua madre?

— No, bene inteso, essi no. Non che io ami mio padre...

Si era seduta, poco lontana dal gruppo degli ospiti, su una panca di pietra addossata a un muro rivestito d'edera. Dolci erano le cose, in quella notte di giugno: l'edera d'amaro odore, la caduta sensibile dei rami della mimosa, l'acqua viscale della vasca, la siepe sulla quale si avviticchiavano clematidi e buganvillee. Ella le sentiva presenti, amiche e il gruppo [illegible] le sembrava ancora più inutile, ancora più ottuso. Sentì ottuso anche il giovane che da qualche sera veniva in [illegible] invitato e accettato dal padre, col segreto desiderio di fidanzarsi con lei. Lo conosceva fin da bambino, pure senza averlo mai avuto tra i suoi compagni di giochi. Lo aveva immaginato riflessivo e malinconico, ma appena lo aveva avuto davanti, lo aveva sentito preso in un mondo di pensieri acerbi. Ella oscuramente, senza saperselo spiegare, desiderava una cosa sola: l'intelligenza e la misura, il lume, la limpidezza che porta l'intelligenza. «E' una foglia, pensava, seduta al fianco di Michele, vicino a lui mi sento vicina a una foglia; che cosa può darmi, che cosa può dirmi? Mio padre può fare a meno di invitarlo sperando che mi piaccia come marito. Non lo accetterò mai. Se viene ancora due o tre sere... ».

Ebbe l'istinto di fuggire un essere che probabilmente non era della sua specie nonostante fosse giovane come lei. Antonia era una ragazza singolare, con una disposizione dell'animo alla violenza. Una vampa continua, un dominato furore, la facevano essere contro la società, gli uomini, gli usi e le abitudini. A volte aveva paura del fuoco che covava in sé. Non sapeva capire come e quando fosse nato in lei il bisogno dell'eccesso, sapeva soltanto che alla viltà, alla falsità, alla stupidaggine degli uomini le era necessario un fatto che purificasse tutto. Non ne vedeva che due, estremamente faticosi, di fondo lirico: l'intelligenza e la morte. Fantasticava la morte meglio dell'intelligenza e le pareva l'unica soluzione adatta a sciogliere gli uomini dalla loro vita insipiente.

Il padre era stato la causa prima della sua ribellione. Egli era un uomo guastato dalla ricchezza, altezzoso, volgare, sicuro di sé. Giovanissimo aveva sposato una donna scelta deliberatamente di condizione modesta per potere avere in casa un essere da maltrattare. Era un despota, con tutti i difetti dei despoti: la stupidaggine, salti d'umore, la viltà, l'insensibilità, l'amore cieco per se stesso. Nessun rimorso affiorava mai la sua coscienza, nessun dubbio, nessuna malinconia. Antonia aveva imparato a diffidare della sua qualità umana, che sentiva spregevole. Aveva imparato anche l'odio. L'odio era un sentimento infuocato e fermo, che doleva dentro di lei come un organo ammalato, che aveva poca storia: dalla mattina alla sera un motivo, più che un pensiero, la dominava. Era continuamente frastornata da esso e soffriva. A vent'anni, oltre al disagio di sentirsi immatura, soffriva di uno sdegno focoso, fomentato e provocato dalle azioni, dalla maniera di vivere e pensare del padre. Sotto l'imperio della violenza e dello sdegno diventava intransigente. L'umiltà non le era facile, facile le era soltanto condannare e disapprovare.

Seduta accanto a Michele, che parlava, ne ascoltava i discorsi giudicandoli goffi e insinceri. Il giovane aveva soltanto importanza fisica poiché era bello. Ma anche Antonia era bella e non subiva l'incanto della bellezza. No, Michele non era l'uomo che potesse portarla fuori dei suoi sentimenti e pensieri, fuori della sua solitudine e della sua violenza. La vicinanza del giovane le dava un vero fastidio fisico, la sua voce le logorava i nervi. Tentò di liberarsi di lui lasciandosi sopraffare dalla bellezza della notte. Era la sua liberazione, amare le cose. Belle notti di giugno, sul paese reso presente soltanto dagli odori! Vivevano le fragranze delle magnolie, del gelsomino, delle rose tea, a una a una, afferrabili, precise, acide o fresche, amare o dolci, non sparse ma condensate intorno alle piante che le esprimevano; e quel mistero a cui non vedeva radici, le sembrava più inventato che vero; era la magia della notte. Il lume degli astri si infilava negli aghi dei pini, lungo i tronchi delle palme [illegible] rivoli argentei, l'onda del mare lasciava sulla sabbia della riva una traccia lucida come le squame dei pesci.

Antonia sentì la notte pesarle sul cuore in maniera ineffabile, strapparla al mondo delle persone.

— Ma tu non mi ascolti — disse Michele all'improvviso.

— No, non ti ascolto; ma non credo che sia necessario, a te basta parlare...

— Che discorsi! Mi giudichi uguale agli amici di tuo padre...

— Sì.

— Ah — esclamò Michele, offeso — se è così! — Si alzò, si diresse verso il gruppo degli adulti.

Antonia lo seguì ma non entrò nel gruppo. Sedette un po' discosta, nel raggio delle lampade da giardino. Poteva vedere bene gli amici del padre. Erano tre uomini con le rispettive mogli, tutti di mezza età, ricchi, soddisfatti e presuntuosi. Gli uomini non parlavano che di loro [illegible], e non si conoscevano; pensieri falsi, luoghi comuni, presunzioni, boria. Tutti, siccome erano arrivati, si credevano importanti. Le donne erano ancora più vuote, preoccupate soltanto dalla loro comoda vita e dalla loro vanità. Se fossero morti nessuno avrebbe pianto per una valida ragione. Erano perfettamente inutili.

Antonia conosceva la storia del mandarino e cioè se un uomo può avere il diritto di uccidere un nemico invisibile all'altro capo del mondo, in Cina, premendo un campanello. Era una morte che le piaceva, che rimaneva inventata poiché la coscienza vi prendeva poca parte. Seduta in giardino, in quella notte prestigiosa, se avesse avuto il campanello mortale a portata di mano, l'avrebbe premuto.

Marise Ferro

SEMPRE PIU' DIFFICILE IL "MESTIERE DI PADRE,,

La tv ha soppiantato il mago Merlino che "vedeva,, nel globo di cristallo

Non funzionano più le favole di un tempo: come stupire i figli con la storia del tappeto volante quando sul tetto della casa rombano i reattori? - Le fate non hanno oggi gli occhi turchini, ma a raggi gamma che inceneriscono i cattivi - Le colpe di certi film: l'allucinante tema svolto da un ragazzo americano sulle impressioni riportate al cinema - Fortunatamente è sempre di moda «l'uomo nero che porta via i bambini nel sacco»

Roma, dicembre.

Mi fa sempre un certo effetto vedere quel microbo del mio figliolo quando, addentando una mela, mi dice serio e convinto:

— Non l'ho sbucciata perché contiene le vitamine.

Tanta fatica avevano fatto i miei genitori per insegnarmi a sbucciare la frutta, e altrettanta fatica impiegano oggi a scuola per insegnare a mio figlio che la frutta non si sbuccia ma va addentata, per via delle vitamine. E' inutile, non c'è più religione.

Che dico? La religione c'è, ma si è messa al passo con i tempi. Per i bambini di oggi, le preghiere sono telefonate notturne, perché di notte le tariffe sono dimezzate. E la voce della coscienza? E' come il terzo programma della radio: noioso da morire! E i sogni?

— Papà, ho fatto un sogno bellissimo: tutto in technicolor e vistavision.

«C'era una volta...»

Le favole di un tempo non funzionano più, fanno acqua da tutte le parti. Come puoi stupirli, questi Moloch in diciottesimo, con la storia del «tappeto volante» delle Mille e una Notte, quando dal mattino alla sera rombano sul tetto di casa gli aerei dell'Alitalia? I termini si sono spostati: per far loro apprezzare Robin Hood, bisogna dire che era una specie di Pecos Bill; i quaranta ladroni di Alì Babà, sono la gang di Joe lo Sfregiato che viene sgominata dal poliziotto buono; e il Mago Merlino, che seguiva gli avvenimenti lontani nel suo globo di cristallo, deve soccombere dinanzi alla televisione. Volete raccontare una favola? Questi screanzati vi tappano la bocca fin dall'inizio:

— C'era una volta un re...

— Una volta... Ma adesso c'è il Presidente della Repubblica, è vero papalino?

Bisogna aggiornarsi, sicuro. Guardate il signor Bonaventura: il suo «milione» è diventato un «miliardo», dopo il rovinoso crollo della lira. Ma le fate?, gli gnomi?, i maghi? In soffitta! Dal Corriere dei Piccoli, che resistette alla prima guerra mondiale (oh, disegni di Mussino, di Rubino, di Gustavino... tutti nomi col diminutivo) siamo giunti a Nembo Kid, l'eroe che è ad un tempo il paladino degli oppressi, il Mago Merlino e la Buona Fata dai Capelli Turchini. Ha gli occhi «a raggi gamma» con i quali penetra attraverso i muri e incenerisce i malvagi. La sua forza è fenomenale: con una mano solleva una nave, con l'altra piglia a ceffoni Rocky Marciano, Cavicchi e Tiberio Mitri messi insieme.

Con personaggi di questo genere, hai voglia a raccontare la storia di Cenerentola che va in carrozza trainata dai topolini bianchi! Ai cartoni animati, mentre io me la godo e rido di gusto, Gabrio sta rincantucciato nella poltrona e mi guarda con un'aria di commiserazione. Confesso che quei due occhietti spalancati nel buio, che mi fissano intensamente, m'incutono soggezione.

Cinema educativo

L'altra sera l'ho portato a vedere «Ventimila leghe sotto i mari». Durante la scena della piovra gigante che attacca il Nautilus, a un certo punto mi trovai teso in avanti, con le mani sudate strette convulsamente ai braccioli della poltrona. Di sottecchi osservavo come anche il mio bambino seguisse la vicenda con estrema attenzione. Un colpo di gomito nel fianco mi fece sobbalzare e poi, doccia fredda sulle mie illusioni, la sua vocina pacata mi disse:

— Però, che tecnica questi americani!... - Pensare che quel pisce è di gomma!...

Lo avrei preso a ceffoni.

Già che il filo del discorso ci ha portato a questo argomento, ricordo di aver letto in una rivista americana un fatto che mi ha impressionato. Ho sott'occhio il ritaglio, e lo riporto paro paro. Si tratta di un componimento scritto da uno studente di tredici anni. Il tema era il seguente: «Quali impressioni riportate, andando al cinema?». Ed ecco lo svolgimento:

«Mi capita talvolta di lasciarmi andare alle fantasticherie e concepire idee irrealizzabili. Mi sembra di essere un famoso bandito con una rivoltella in ogni tasca del mio impermeabile. Sono il freddo e cinico capo di una spietata gang. La Polizia mi cerca, ma non mi pesca mai... Sulla mia testa c'è una taglia di una somma favolosa. Ho già svaligiato le principali banche del mondo. Un giorno, non avendo il danaro per pagare i miei amici, decido di rubare in una grande banca di New York. Preparo il piano, e lo metto in attuazione. A piccoli gruppi, ci avviamo agli angoli delle strade vicine. Ognuno di noi, fatta l'irruzione, uccide un impiegato. Forziamo le porte, c'impadroniamo del bottino e fuggiamo con la stessa auto della banca. Ma questo non è tutto... Con l'immaginazione, io ho depredato depositi di oro, ho fabbricato banconote false e compiuto grandi viaggi. Sono diventato il Terrore del Mondo. Ma poi interrompo le mie fantasticherie, perché penso che tutti i banditi finiscono sulla sedia elettrica».

Avete capito?... Intendiamoci: il ragazzo che ha scritto queste righe appartiene alla buona borghesia americana. Non escludo che anche in Italia molti ragazzi siano presi anche loro da queste fantasie. Chissà! Mio figlio stesso, che in questo momento sta sognando ad occhi aperti sul libro di latino, forse pensa anche lui la stessa cosa. Vorrei interrogarlo, ma ho paura. Sono un vigliacco? Forse. Ma quanti padri di famiglia sono vigliacchi come me?

Oh, prego credere: non lo lascio andare ai film dei gangsters. Ma ai film western, sì... Però l'altra sera, proprio in un film di cowboys, ho visto il bandito Bill che, dopo aver tramortito Joe il Rosso a furia di pugni, gli pestava selvaggiamente le mani col tacco dei suoi stivaletti. Sono venuto allora in quest'altra determinazione: Gabrio non andrà nemmeno più ai film western... Ma allora, quali film sono indicati per un ragazzo di dodici anni?... O dovrò agire draconianamente come in Olanda, dove — se non si hanno diciotto anni — non si può entrare nelle sale cinematografiche? Ah! Il mestiere di padre è difficile assai, ve lo dico io!

Quello di dar la colpa al cinema è diventato un luogo comune: «Per forza! Vedono film di qualunque specie. Non meravigliamoci poi se i ragazzini, giocando agli indiani, legano i compagni al palo della tortura oppure se — più grandicelli — assaltano le banche con la "Colt" in mano». La soluzione è troppo semplicistica, c'è qualcosa di più... Lo sento, che c'è qualcosa di più. C'è l'eredità della guerra.

Guerra dei nervi

Lasciamo pure fuori dalla mischia quei poveri bambini che vennero feriti o deportati o che assistettero allo scempio dei genitori. Parlo dei ragazzi che oggi hanno 17 o 18 anni, e che durante la guerra erano usciti appena dalle fasce. Di notte, quando suonava l'allarme, li avviluppavamo alla meglio in uno scialle e... giù, in cantina! Guardandoli, dicevamo: «Meno male che son piccini, e non capiscono!». «Ma il solo fatto di venire svegliati bruscamente, di non essere nutriti a sufficienza, di vedere i "grandi" indecisi, impauriti e pensierosi, minava inavvertitamente alle basi la loro fiducia nel mondo. Oggi quei ragazzi vivono tuttora sotto lo choc di quel trauma psichico, torturati da quelle tenaglie morali che i freudiani chiamano «complessi». Sono agitati, sono nervosi, parlano a scatti e le loro frasi scoppiettano come raffiche di mitra.

Non parlano, gridano.

Non cantano, urlano.

Non ridono, sghignazzano.

Posseggono tuttavia una direttiva di vita che noi, alla loro età, non avevamo: noi — allevati nella bambagia della «generazione felice».

Che fine avranno fatto quei cinque bambini, che io vidi a Formia un mese dopo il bombardamento di quella città? Sembravano cinque automi. Offrii loro delle caramelle, del denaro... Mi guardarono con gli occhi sbarrati e poi si voltarono istupiditi, come se li sbalordisse quel grande silenzio dopo tanto fragore di bombe. E che fine avranno fatto quei due o tre scugnizzi che vidi, a Napoli, abbordare i tommies e i tunisini? Sottoponevano loro un prontuario italiano-inglese, in cui erano elencati tutti i divertimenti e i pervertimenti che erano in grado di procurare.

Eppure, passata quella ventata di follia, furono proprio i bambini, i ragazzi, a darci l'esempio. Con altrettanta rapidità e fermezza si risollevarono da quel baratro in cui la malvagità degli uomini li aveva gettati. E nacquero le Repubbliche dei Ragazzi, squarci d'azzurro in un cielo di burrasca.

Nello scrivere questo articolo, spesse volte mi sono sorpreso con la penna in aria, assalito da un dubbio che onestamente voglio svelarvi. Mi sono domandato: questo articolo, scritto sui bambini, non sarebbe meglio ch'io lo scrivessi sui grandi? In altri termini, se i bambini e i ragazzi di oggi sono diversi da quelli di trent'anni fa, è colpa loro o dei «grandi», che son diversi da quelli di una volta?

Ricordo le lunghe serate trascorse con mio padre: mi prendeva sulle ginocchia, mi raccontava tante cose. Oggi io, quante volte posso isolarmi, in casa, con i miei ragazzi? Mai. Perfino quando siamo a tavola, si accende la radio per seguire gli avvenimenti, per sapere subito quel che accade nel mondo.

E se il bambino parla, lo si zittisce. Durante la giornata, il telefono tronca a mezzo una spiegazione su un compito, un «perché» che il babbo a me non avrebbe mai negato. E' un continuo battersi fra il desiderio di goderci i nostri figli e la necessità di doverli allontanare per seguire le cure materiali della vita d'ogni giorno. Perché bisogna darsi da fare... non rifiutare alcun lavoro: da una collaborazione, da un appuntamento sembra dipendere il nostro avvenire... E tutto questo si fa per la famiglia, per i figli; quei figli che vediamo, sì e no, due volte al giorno. Si dice: «Non c'è tempo per i sentimentalismi». Ma come va che io non riesco a tener compagnia a due ragazzi, quando mio padre riusciva a intrattenerne sei? (Leggevo, giorni fa, di Giovanni Sebastiano Bach: pur avendo diciotto figlioli, trascorreva gran tempo con loro. Eppure, con diciotto bocche da sfamare, avrà pur avuto i suoi grattacapi!).

L'uomo nero

Forse sto drammatizzando. Forse questi problemi me li propongo per una segreta, solenne soddisfazione di compatire me stesso. Eppure, tirate le somme, debbo riconoscere che molti ancora sono i ponti che uniscono la mia infanzia a quella dei miei figli.

Malgrado tutto, è sempre di moda...

... che l'Uomo Nero porta via i bambini cattivi nel sacco;

... che la minestra fa diventare grandi;

... che il singhiozzo fa crescere il cuore;

... che le macchie bianche sulle unghie sono bugie;

... che i passerotti si pigliano col sale sulla coda;

... che il formaggio fa cadere i denti;

... che l'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del re;

... che il mattino ha l'oro in bocca...

... che un bel tacer...

... che...

Riccardo Morbelli

Gina è tornata dal suo Milko

Proveniente da Parigi, è giunta ieri a Roma Gina Lollobrigida. Ecco l'attrice all'aeroporto mentre abbraccia il suo piccolo Milko che giocherella con un arco

Domani scade il "fermo,, dei due vicini di casa della contessa russa

Si decide la sorte della coppia sospettata per il delitto a Sanremo

Secondo gli inquirenti, gli indizi raccolti sarebbero sufficienti per incriminare la «passeggiatrice» e il suo amico per omicidio preterintenzionale - Li accuserebbe, fra l'altro, un impermeabile ritrovato nel misero alloggio dell'ex-ballerina - Non si esclude un colpo di scena che rovesci la situazione: i carabinieri ricercano uno zoppo che fu visto sulle scale della casa dell'uccisa la notte del crimine

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Non è completamente da escludere un colpo di scena che devii verso altre conclusioni l'inchiesta sulla morta della contessa Aida Gostar Bragadin; ma se le cose continuano a correre sul binario attuale, si arriverà certamente a una incriminazione di Ausonio Cicognini di 40 anni, detto «Giulio» o «Siuin» e della sua amante Ivana Giuliani ventottenne. E' considerato come un'ipotesi assurda che essi confessino se hanno peccato, ma gl'indizi a loro carico sono assai seri e forse sufficienti per una accusa, almeno formale, alla scadenza del «fermo», fissata a domani, venerdì.

A far traboccare la bilancia ai loro danni è intervenuto un impermeabile. Era già sospetta la loro situazione di vicini d'appartamento che non avevano udito nulla la notte del fatto, non si erano mai preoccupati della luce rimasta accesa per più giorni nella stanza da letto della morta, né dell'odore nauseabondo che più o meno se ne sprigionava. E poi, il Cicognini dopo il delitto aveva lasciato Sanremo per qualche giorno senza saper successivamente spiegare di preciso perché e cadendo in una quantità di contraddizioni nel suo interrogatorio. In genere, stringendosi nelle spalle, si limitava a dire: «Ero fuori».

E poi ecco l'impermeabile. Si tratta di un impermeabile di nylon blu rinvenuto nella stanza della morta sopra una sedia. Da uomo e da donna, esso serviva a meraviglia sia alla Giuliani che al Cicognini, mentre non sarebbe stato utilizzabile dalla vedova Bragadin, di statura infinitamente maggiore, di corporatura (100 chili) molto più voluminosa. Inoltre la Bragadin non indossava mai impermeabili. Circostanza sconcertante: in casa della coppia sospetta sono stati rinvenuti altri due impermeabili del tutto identici a quello.

Non sappiamo se la polizia scientifica sia in grado di poter estrarre da una stoffa indossata a lungo qualche odore ben definito, che permetta di identificare con certezza chi l'ha usata; né se facendo annusare l'indumento a cani poliziotto questi denuncerebbero con approssimazione ragionevole chi se l'è tenuto addosso per ultimo, individuandolo fra parecchi.

Non sappiamo neppure se la polizia scientifica, in possesso di una sigaretta consumata a metà, possa risalire alle labbra che l'hanno fumata, dato che se n'è trovata una di questo genere in quell'impermeabile; alla polizia scientifica sarà chiesto però un giudizio di particolare importanza: la Bragadin fu stretta alla gola con una sola mano, la più robusta va da sé, dei due possibili aggressori. La mano di un destrorso o di un sinistrorso? Se fu una mano sinistra, la posizione del Cicognini si appesantirebbe oltre modo perché egli è notoriamente mancino.

Diremo incidentalmente che con tutta probabilità si dovrà anche rivedere la versione dello strangolamento con provocazione della morte: la contessa non fu strangolata nel significato assoluto della parola, ma soltanto presa alla gola in uno scatto d'ira con tale forza da far scoppiare la carotide. Ciò non migliora il suo tragico destino, ma esclude la natura di un delitto premeditato o soltanto voluto come pure sembrava a prima vista, per le informazioni monche di cui disponeva la cronaca.

E' stato un delitto puramente occasionale per una specie di fatalità diremo così quasi magica: la contessa al tempo del suo splendore soleva dire: «Io sono russa e non si sa mai come ciò vada a finire».

Ogni ipotesi di rapina intanto è completamente scartata dalle autorità inquirenti. Storie di milioni, di gioielli, di quadri preziosi che avrebbero potuto far gola a briganti in agguato, non stanno in piedi; lei non teneva mai in casa sua o nella sua borsetta un capitale superiore alle 5 mila lire, salvo tre o quattro volte di più per andare a giocare a Montecarlo. La cassetta di sicurezza che lei vantava di possedere alla sezione sanremese della Cassa di Risparmio di Genova era una piccola vanità per stupire il prossimo e come sappiamo fu trovata vuota.

Se, per fortuna di giuoco o per fortuna d'amore, racimolava un po' di denaro si affrettava a portarlo in banca. Alla Cassa di Risparmio possedeva poco più di 200 mila lire e intorno alle 300 mila in un altro istituto bancario.

Ma abbiamo detto che non è completamente da escludere un colpo di scena. Balena sul fondo scuro un uomo zoppicante o tozzo che sarebbe stato visto sulle scale della Bragadin nella notte tragica; un uomo effettivo o un fantasma di uomo? Abbiamo cercato di saperne di più dalla polizia e dai carabinieri. Ci hanno risposto: «Siamo in attesa di qualche sorpresa per la quale lavoriamo». Si parla anche di una misteriosa borsa marron, ma pare che appartenesse alla contessa e che fosse del tutto vuota.

Antonio Antonucci

Ieri a Novara e oggi a Torino

Confronti all'americana per la rapina di Tronzano

Finora i due banditi non sono stati riconosciuti - Si cerca un ladro particolarmente dotato di qualità atletiche

Vercelli, giovedì sera.

Le indagini condotte concordemente e parallelamente dalle forze di polizia e dai carabinieri sulla rapina alla filiale della Banca Popolare di Novara di Tronzano Vercellese stanno entrando nel vivo a mano a mano che passano le ore e, nonostante le estreme difficoltà, sembrano consentire ora qualche speranza. Si è riusciti, attraverso le dichiarazioni degli impiegati della filiale, ad avere se non una fotografia esatta almeno una idea, sia pure approssimativa, dei due rapinatori.

Soprattutto nei confronti di quello fra i due che saltò la tramezza con un salto acrobatico si stanno svolgendo serrate indagini: si cerca un individuo che, nel corso di grandi o piccole imprese ladresche, abbia dimostrato in passato simili qualità atletiche.

Tale particolarità pare sia stata tenuta in non poco conto ieri pomeriggio presso la questura di Novara, dove hanno avuto luogo i primi confronti fra alcuni presunti rapinatori e la signorina Jolanda Ferraris, una dei tre impiegati della filiale. Ma da quanto ci è dato sapere — gli inquirenti sono sempre abbottonatissimi in proposito — tali confronti non hanno dato i risultati sperati; la signorina Ferraris ha escluso che fra i sospettati potesse esserci uno o entrambi i rapinatori. Anche quando i sospettati sono stati truccati come i due gangsters (cappello in testa, occhiali neri da sole, sciarpa attorno al collo e soprabito color nocciola) la signorina Ferraris ha continuato a scuotere la testa, facendo segno di no.

Il fatto poi che nessuno dei presenti abbia rivelato, attraverso la propria scheda giudiziaria o le informazioni in mano alla polizia, particolari qualità acrobatiche, è stato decisivo perché la laboriosa giornata, che aveva fatto nascere tante speranze, si concludesse con un nulla di fatto.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, congiunta a Marte. Supererete ostacoli non indifferenti per altezza e resistenza. La salute sarà rafforzata. Sogni veraci e novità nel campo affettivo. Utili incontri. Cercate delle vie più dirette. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* si presenterà l'occasione di assicurarvi un vantaggio pecuniario, se sarete vigilanti nella condotta dei vostri affari. *Vita affettiva:* soddisfazione sentimentale in serata per una particolare iniziativa. Mantenetevi pronti per sfruttare ogni possibilità. *Salute:* nuove intense energie affluiranno e vi sentirete veramente giganti.

Leone - *Lavoro:* specialmente al mattino non vi sedurrete in forme; non scoraggiatevi, bisogna reagire perché la vostra apatia potrebbe danneggiare il campo lavorativo. *Vita affettiva:* giornata intensa per molti innamorati. Incontro piacevole in cui riscontrerete successi e simpatia. *Salute:* nervosismo e irrequietezza causati da una cattiva digestione. Attenzione, e tenetevi leggeri a tavola.

Sagittario - *Lavoro:* ritardi e inceppamenti circa un progetto che avete in mente. Pazientate, perché le cose cambieranno a vostro favore quanto prima. *Vita affettiva:* saranno benefici i rapporti con le persone amate o comunque vicine a voi. Collaborazione affettiva redditizia. *Salute:* malesseri e debolezza. Cercate di farvi forza con qualche tazza di tonico-vitalizzante.

Previsioni per il Toro: approfittate di questi momenti favorevoli per rivedere un progetto comune, ritoccandolo in modo definitivo. Nuova intesa anche con quelle persone scontrose che vi avevano amareggiato tempo fa. **Gemelli:** avrete energiche riprese che allieteranno la famiglia ed il vostro intimo. **Cancro:** potrete fare grandi cose con piccole spese. La fortuna vi sorriderà e vi spronerà a realizzazioni maggiori. **Vergine:** nuove forze giovanili affluiranno in voi e vi condurranno ove desiderato. Siate meno riservati e bandite la timidezza. **Bilancia:** confidate pure su amici schietti e generosi, come pure su persone d'ingegno dalle quali dipenderà la vostra vita sociale. **Scorpione:** non è da escludersi qualche possibilità al giuoco. Armonia e serenità che darà colore alla vostra esistenza. **Capricorno:** la battaglia sarà vinta in modo insolito. Potrete sfruttare certe sporgenze della parete che volete scalare. **Acquario:** prova di affetto, ambizione coronata da onori. I vostri amici sono fedeli e vi sosterranno nella disputa. **Pesci:** avrete il pieno consenso ed il plauso unanime per ciò che farete. Appuntamento che si risolverà secondo i vostri desideri.

T. Palamidessi

Stringente interrogatorio che dura da molte ore

Il Prisco ammette e poi ritratta la sua complicità con lo Sguazzardi

Verso le 4 di stamane, stremato, ha confessato - Poi si è rapidamente ripreso ed ha negato ogni partecipazione all'assassinio di Bruno Colombo - Il cap. Scelfo racconta come riuscì a far parlare il principale accusato

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Lo studente romano Enrico Prisco, che Sergio Sguazzardi ha chiamato come correo nell'assassinio di Bruno Colombo, ha confessato la sua partecipazione al delitto, e poi l'ha smentita subito dopo. Il giovane è stato interrogato fino a stamane, senza interruzione, dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano da ieri pomeriggio alle 15,30. A quell'ora il Prisco, che era giunto da Roma, è stato introdotto nello studio del col. Sante Mantarro, comandante del Nucleo e da quel momento, salvo una brevissima sosta, avvenuta verso le 19,30, è sottoposto a una martellante serie di contestazioni, che dura tuttora.

Enrico Prisco, secondo le poche indiscrezioni trapelate, ha resistito tenacemente fino alle 4 di stamane, poi ha avuto un crollo improvviso e singhiozzando ha ammesso tutto: «Sì, avete ragione voi, ho partecipato al delitto, lo ammetto».

Gli inquirenti gli hanno allora concesso qualche istante di respiro. E' stata sufficiente questa breve tregua per consentire al Prisco di riprendere il dominio di se stesso; quando i carabinieri hanno ripreso l'interrogatorio qualche minuto dopo, lo studente romano, con freddezza e tenacia ha ritrattato tutto: «Non ho partecipato al delitto. Poco fa ho fatto quelle ammissioni perchè ero stanchissimo e non ragionavo più. Con l'assassinio di Bruno Colombo io non c'entro».

Lo studente Enrico Prisco (a sinistra) nel cortile del Palazzo di Giustizia di Milano scortato da due poliziotti

Da quel momento, Enrico Prisco si è chiuso in un mutismo assoluto, e sono cadute a vuoto tutte le domande che da allora i carabinieri gli hanno rivolto. L'interrogatorio del Prisco aveva avuto una breve interruzione verso le 19,30, quando al Palazzo di Giustizia è giunto, proveniente da Amsterdam, il capitano Antonio Scelfo, che è il più stretto collaboratore del colonnello Mantarro, e che a Parigi aveva raccolto la confessione dello Sguazzardi. Il capitano Scelfo portava con sè i verbali degli interrogatori e la confessione dello Sguazzardi, tuttora rinchiuso nelle carceri della capitale francese.

Dopo un breve esame del «dossier» è ripreso l'interrogatorio del Prisco, al quale con progressione incalzante sono state fatte le contestazioni sulle contraddizioni rilevate tra le sue dichiarazioni e quelle rese dallo Sguazzardi. Lo studente romano ha tuttavia continuato a negare la partecipazione al delitto, lasciandosi però andare ad alcune ammissioni compromettenti, che avrebbero convinto gli inquirenti di essere sulla buona strada. Il Prisco, per esempio, avrebbe ammesso di aver egli stesso acquistato ad Amsterdam un [illegible] di plastica ed una pala.

«Perchè li hai acquistati?», è stato chiesto allo studente.

«Affari miei», si sarebbe limitato a rispondere il giovane.

Secondo la confessione dello Sguazzardi, invece, il secchio sarebbe servito per lavare la «Giulietta» del Colombo lorda di sangue e la pala per seppellire il cadavere.

Verso le 8,30 il colonnello Mantarro e il capitano Scelfo si sono concessi un breve riposo e l'interrogatorio è stato continuato da due sottufficiali: è stato proprio davanti ai due sottufficiali che il Prisco, verso le 4 di stamattina, ha ammesso la sua partecipazione al delitto e poi ha ritrattato ogni cosa. Le contestazioni sono comunque continuate (e continuano tuttora).

L'interrogatorio è [illegible] avanti senza sosta per buona parte della mattinata. Alle 10,30 sono stati ordinati per il giovane studente romano un cappuccino e una «brioche». Alle 11,30 dai locali del Nucleo investigativo dei carabinieri è uscito un sottufficiale che è stato immediatamente stretto d'assedio dai cronisti di fazione nei corridoi di Palazzo di Giustizia. Il sottufficiale non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma ha comunque fatto comprendere che il Prisco è ormai prossimo a una completa confessione.

Sembra infatti che oltre ad avere [illegible] di avere acquistato il secchio di plastica e la pala, il Prisco abbia anche [illegible] di avere assistito all'omicidio del Colombo, continuando tuttavia fermamente a sostenere di essere estraneo all'assassinio.

Stamane il capitano Scelfo, di nuovo avvicinato dai giornalisti, ha finalmente fatto qualche dichiarazione sulla confessione dello Sguazzardi, da lui raccolta a Parigi: «Sergio Sguazzardi mi ha raccontato come lo hanno ucciso, ha detto l'ufficiale dei carabinieri. L'ho incontrato l'altro pomeriggio — ha detto ancora — in una cella della Santé: eravamo solo lui ed io. Dopo un quarto d'ora ho capito che l'uomo aveva qualcosa che gli pesava dentro. Fino ad allora avevamo soltanto chiacchierato. Poi è cominciato l'interrogatorio. Le carte buone le avevo in mano io. Dopo un paio d'ore, ed era già notte, lo Sguazzardi è crollato ed ha vuotato il sacco che per lui era troppo pesante».

c. b.

Alcuni punti oscuri nel dramma

Illegale per Amsterdam la confessione di Sguazzardi?

Negli ambienti forensi olandesi si sottolinea che a Parigi il capitano dei carabinieri italiano non aveva autorità per interrogare il detenuto - Si continua a cercare il cadavere dell'industriale lombardo

Nostro servizio particolare

Amsterdam, giovedì sera.

Mentre squadre di agenti e una muta di segugi stanno frugando a palmo a palmo il bosco nel quale — come ha confessato Sergio Sguazzardi — è stato sepolto il cadavere di Bruno Colombo, e mentre l'ufficio d'istruzione di Amsterdam sta preparando, su richiesta del Ministero degli Esteri, una dettagliata relazione, l'ispettore Sanders, tornato a Parigi, interrogherà oggi lo Sguazzardi per ottenere, se possibile, più precise indicazioni circa l'ubicazione della sommaria tomba nella quale giace l'assassinato.

Comunque, stando a quanto dicono i funzionari che dirigono le operazioni di ricerca nell'Amsterdam Bos, la scoperta del cadavere dovrebbe avvenire entro oggi, anche senza la collaborazione di Sergio Sguazzardi. Dopo tutto non si tratta di una giungla impenetrabile ma di un bosco, sia pure vasto, che i cittadini di Amsterdam frequentano per i loro «picnic» e quanto alla tomba essa deve essere stata scavata per forza di cose molto frettolosamente e quindi dovrebbe essere facilmente individuabile.

Intanto, mentre molto sportivamente attribuiscono il merito della confessione dell'assassino al capitano Scelfo, dei carabinieri italiani, i funzionari della polizia olandese sottolineano che ufficialmente l'«orologiaio» non può ancora essere considerato «reo confesso» in quanto la confessione da lui resa all'ufficiale italiano non ha di per se stessa alcun valore giuridico. In altre parole non si tratta affatto di una «confessione» ma piuttosto di una «confidenza». Tra l'altro vi è chi teme che la magistratura francese possa essere richiesta di proteggere i diritti dello Sguazzardi, anche per indagare sui motivi che hanno indotto la polizia parigina ad autorizzare il capitano Scelfo ad interrogare lo Sguazzardi in una cella del carcere parigino nel quale il giovane è rinchiuso da alcuni giorni.

Fra l'altro si osserva nei circoli forensi di Amsterdam che se il processo verrà celebrato in Olanda (e le autorità giudiziarie olandesi appaiono decise a non cedere il diritto di priorità nella estradizione di Sergio Sguazzardi) potrebbe anche accadere che un abile difensore impedisca che il capitano Scelfo sia sentito cuoi in istruttoria vuoi, ancor più, in dibattimento.

In Olanda l'ufficiale dei carabinieri italiani potrebbe essere sentito esclusivamente come testimonio, ma resta da vedere se il magistrato accetterebbe di ascoltare un teste che, in sostanza, ha carpito in modo illegittimo la confidenza di una persona non in grado di difendersi.

Sapeva Sergio Sguazzardi che in terra francese il capitano Scelfo era un privato cittadino senza autorità alcuna? Sapeva che avrebbe potuto rifiutare di vederlo e di parlargli? Cosa ha [illegible] l'orologiaio a confessare il suo delitto all'ufficiale italiano e non ai funzionari francesi o a quelli olandesi? Gli sono state fatte promesse? Ha subito minacce? Negli ambienti forensi di Amsterdam tutti questi interrogativi vengono considerati come altrettante efficacissime armi, nelle mani di un abile avvocato, per impedire perfino che della confessione di Sergio Sguazzardi si possa far cenno al processo se l'imputato non la ripetesse in forma regolare e legittima.

Oggi, comunque, secondo quanto si è appreso, il giudice francese incaricato di istruire il piccolo processo preliminare alla decisione sulla estradizione dovrebbe interrogare Sergio Sguazzardi e naturalmente davanti al magistrato l'orologiaio potrebbe ripetere la confessione che acquisterebbe così piena validità.

Piena validità invece deve essere attribuita alle dichiarazioni che ha fatto o farà Enrico Prisco, in quanto il suo interrogatorio da parte degli ufficiali del nucleo di polizia giudiziaria di Milano è pienamente legittimo. Comunque una certa perplessità ha suscitato negli ambienti della polizia di Amsterdam il sapere che lo studente romano è stato sottoposto ieri ad un interrogatorio che, praticamente senza interruzioni, si è protratto dalle quindici e dieci fino a molto dopo la mezzanotte.

James Gauld

ULTIMA ORA

Trovato il corpo di Bruno Colombo

AMSTERDAM, giovedì sera. Il corpo di Bruno Colombo, il venticinquenne industriale italiano scomparso ad Amsterdam il 11 novembre, è stato trovato oggi nel bosco di Amsterdam.

Caserta: in margine al processo per l'uccisione del sindacalista

Interpellanza al ministro della Giustizia sull'influenza della mafia nelle carceri siciliane

Un testimone che accusava gli imputati sarebbe stato rinchiuso nel carcere di Termini Imerese insieme ad essi, nella stessa cella - Quando ne uscì modificò completamente la deposizione già fatta innanzi ai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, giovedì sera.

Il processo per l'uccisione del sindacalista [illegible] Carnevale, episodio centrale de «Le parole sono pietre», di Carlo Levi, sta per finire, e tutte le armi dell'agguerrito ed imponente stuolo di difensori — fra cui penalisti della statura di Alfredo De Marsico ed Ettore Botti — verranno usate per martellare nel dubbio, demolendo uno dopo l'altro le pietre dell'edificio costruito più sulla induzione psicologica e morale che nel granito della prova dai due oratori dell'accusa privata (on. Francesco Taormina, già vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana) e pubblica, cioè il [illegible] procuratore della Repubblica Nicola Damiani, che ha chiesto quattro ergastoli.

L'analisi delle prove fatta dal Pubblico Ministero può così delinearsi. Innanzitutto la «causale». Chi — ha detto l'accusatore — se non i quattro aveva interesse a sopprimere il giovane sindacalista, che, con la sua opera, sconvolgeva la spietata tirannia della mafia e ne colpiva il prestigio, basato sul terrore, cioè sulla immancabile rappresaglia? Ora, obiettano in sostanza gli avvocati difensori, dire che solo Tizio ha interesse nell'uccidere Caio non significa provare che Tizio ha ucciso Caio. Il sospetto, la supposizione, non diventano per questo una prova.

Venendo agli alibi, il Pubblico Ministero ha osservato: «Se è vero che l'accusa deve fornire la prova della colpevolezza, è pur vero che quando l'accusato assume a propria discolpa un alibi il fallimento dello stesso costituisce prova contro di lui». Ed ha soggiunto: «Tutti gli imputati hanno dimostrato di concepire gli alibi come un esercizio fatto da un bambino alla lavagna, un esercizio che si può facilmente rifare allorchè affiora l'errore».

Ed ecco la demolizione del Pubblico Ministero.

Primo imputato, Luigi Tardibuono. Vi sono contro di lui due prove: una è data dalla testimonianza di Salvatore Esposito, l'altra da quella di Filippo Rizzo. Essi lo videro quel mattino, il 16 maggio [illegible] sul luogo del delitto mentre fuggiva «infacciolato», cioè bendato, con a tracolla la doppietta ancora fumante. In seguito Filippo Rizzo, terrorizzato dalla certezza della rappresaglie, ha modificato la sua dichiarazioni.

2° imputato: Giorgio Panzeca. Egli, che quale vero capo dei quattro non era solito levarsi prima dell'alba, quel giorno del delitto, alle 4, va alla cava di pietra rientrante nei possedimenti dei principi Notarbartolo. Almeno così ha detto: andò alla cava per controllare il carico del brecciame che veniva trasportato con i camion. Ma quel giorno nessun camion fu caricato. Ciò è risultato dalla tela processuale. La verità è che Giorgio Panzeca, mente della gang mafiosa, andò presso la «trazzera» di Cozzo Secca per dirigere l'esecuzione di Salvatore Carnevale in base alla «sentenza» decisa dal «Tribunale della mafia» la sera precedente nel «Bagghio», cioè nel palazzo del «feudo».

3°: Giovanni Di Bello. Per lui tutto l'alibi è che si trovò alle 6 nel bar Scozzari di Sciara. Ma le testimonianze hanno provato che egli vi andò non prima delle 7,30. Dove fu dall'alba alle 7,30? A uccidere Salvatore Carnevale.

4°: Antonino Mangiafridda. Dice: «Uscii quel mattino per cercarmi alla cava onde giustificare l'assenza di mio cognato ammalato». Ma quel mattino suo cognato stava bene e andò regolarmente al lavoro.

Un'interpellanza è stata presentata al ministro di Grazia e Giustizia, on. Guido Gonella, in merito all'incredibile episodio di Filippo Rizzo, il testimone che quando accusava due dei quattro imputati — e particolarmente uno di essi — fu posto in carcere a Termini Imerese nella stessa cella con gli arrestati, come ha dovuto ammettere il capitano dei carabinieri Arturo Pugliesi, comandante della compagnia di Termini Imerese, deplorando che ciò fosse accaduto non ostante le sue raccomandazioni perchè il testimone venisse tenuto solo.

L'interpellanza, presentata sia alla Camera che al Senato, chiede, fra l'altro, al ministro «se sia informato che il direttore del carcere non solo non tenne separato il testimone, ma provvide a rinchiudere il Rizzo in cella con gli stessi imputati dell'assassinio, notoriamente appartenenti a gruppi mafiosi, con la conclusione che il testimone, terrorizzato per cinque giorni e cinque notti dai compagni di cella, ha finito con il negare tutto, anche quello che aveva confessato, conscio che la più piccola ammissione gli sarebbe costata la vita, secondo il costume vigente nell'ambiente criminale».

La interpellanza conclude chiedendo se il ministro non pensi che l'episodio, che non è isolato, dimostra come la potenza dell'oscura società siciliana arrivi a influenzare taluni elementi della pubblica amministrazione, rendendo assai difficile il corso della Giustizia, portando essa all'impunità di innumerevoli delitti e annullando l'autorità e il prestigio dello Stato».

Crescenzo Guarino

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Carla Gravina a Napoli

L'attrice Carla Gravina fotografata a Napoli ove si trova per preparare il suo ritorno alle scene (Tel.)

Il ventenne assassinato a Palermo

Un marito tradito ha ucciso il dongiovanni

Quest'ultimo aveva numerose avventure galanti, specie con donne sposate - I carabinieri sono convinti che il giovane sia caduto in un tranello - Una ragazza, d'accordo con l'omicida, gli avrebbe dato appuntamento in una stalla

Nostro servizio particolare

Palermo, giovedì sera.

Le indagini sull'uccisione del proprietario terriero Gaspare Vitale Di Fresco, appena ventunenne, sarebbero già approdate stanotte ad un primo risultato: i carabinieri avrebbero identificato la stalla in cui il giovane venne soppresso a colpi di rivoltella alla testa ed al petto e rinchiuso in due grossi sacchi di iuta. Nella stessa stalla — a quanto pare — l'omicida aveva preparato il suo tranello attendendo con le armi pronte che il Di Fresco mettesse piede nel locale.

La trappola avrebbe funzionato — stando sempre alla ricostruzione del delitto compiuta dai carabinieri — perchè la vittima, che viveva con la madre in borgata [illegible] alla periferia di Palermo, era un impenitente dongiovanni e amava insidiare, a quanto pare, le donne sposate. Un marito tradito, dunque, avrebbe preparato l'orrenda vendetta: a questo scopo si sarebbe servito di una ragazza che il Di Fresco corteggiava da molto tempo, ma senza fortuna. La giovane, al telefono, avrebbe fissato per la notte dell'altro ieri un appuntamento galante al proprietario: «Ti aspetto per la [illegible] nel solito posto» gli avrebbe detto, cioè nella stalla dove il Di Fresco si incontrava con le ragazze che cedevano alle sue lusinghe.

Così, all'ora fissata, il Di Fresco si era presentato al convegno. Forse la ragazza lo attendeva veramente (e in tal caso si tratterebbe di una giovane con la quale egli aveva già avuto per il passato dei rapporti) perchè risulta che il proprietario si tolse la giacca. Il cadavere, del resto, è apparso anche con la camicia semiaperta e la cintura dei pantaloni slacciata. Sta di fatto che, nella [illegible] della stalla, il Di Fresco venne affrontato dall'assassino che gli sparò quasi a bruciapelo tre rivoltellate.

Nelle tasche della giacca di Gaspare Vitale Di Fresco sono state ritrovate sei fotografie di donne, un pettine, sei fazzoletti e una bottiglietta di profumo. Erano queste, probabilmente, le «armi» amorose usate dal giovane per circuire le ragazze e condurle, qualche volta, nella villetta di Villabate, di sua proprietà, nella quale abitava da solo lasciando che la madre vivesse nell'antica casa ereditata dal nonno.

Gli inquirenti hanno ricostruito pazientemente le ultime ore dell'ucciso, accertando che, dopo aver trascorso la giornata a Palermo, era tornato a casa, in auto, con alcuni suoi amici. Ad essi, probabilmente, non aveva dato alcun appuntamento già sapendo, fin da quell'ora, che doveva incontrarsi nella stalla con la ragazza. Alla madre, tuttavia, aveva detto — subito dopo cena — di avere un appuntamento urgente con un contadino: «Debbo andare nell'agrumeto per vedere a che punto sono giunti certi lavori». Si era invece trattato di una bugia.

I carabinieri, pur continuando le indagini in questo senso, hanno già identificato le sei donne ritratte nelle fotografie e le hanno invitate in caserma, per un interrogatorio. Di queste giovani, tre sarebbero sposate. Non è improbabile che una di esse sia in grado di fornire agli inquirenti il bandolo della matassa.

g. f. m.

Importanti decisioni sono scaturite ieri dal Consiglio dei Ministri

Aumenti per oltre 200.000 statali 100 miliardi destinati alla scuola

Un disegno di legge, in vigore dal 1° gennaio 1962, prevede per numerose categorie di dipendenti dello Stato la corresponsione di un assegno mensile non inferiore alle 10.000 lire - Stanziamenti per l'edilizia scolastica e il potenziamento della ricerca scientifica - Contributi per i patronati, per l'istruzione popolare e la lotta contro l'analfabetismo - Ritocchi all'imposta di R. M. per le categorie superiori ai tre milioni

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri fino a tarda sera, ha approvato tra l'altro un disegno di legge che prevede a decorrere dal 1° gennaio prossimo la concessione agli impiegati statali «non agganciati» (cioè tutti gli impiegati civili di ruolo e non di ruolo che non godono di trattamenti differenziati o di indennità o di assegni particolari) di un assegno mensile non pensionabile pari a settanta lire per ogni punto di coefficiente di stipendio che, comunque, non dovrà essere inferiore alle diecimila lire mensili.

Analogo provvedimento è stato adottato per il personale operaio delle amministrazioni statali che non fruisca di indennità o assegni.

Secondo i calcoli effettuati dai Sindacati le deliberazioni di ieri sera, che comporteranno per lo Stato una spesa di oltre trenta miliardi, porteranno per oltre 200.000 statali i seguenti aumenti mensili:

OPERAI: apprendisti: *coefficiente 125-lire 10.000;* manovale: *148-10.860;* comune: *151-10.570;* operaio qualificato: *157-10.990;* operaio specializzato: *167-11.690;* capo operaio: *193-13.510.*

IMPIEGATI NON DI RUOLO: 4ª categoria: *136-10.000;* 3ª categoria: *144-10.080;* 2ª categoria: *155-10.850;* 1ª categoria B: *170-11.900;* 1ª categoria A: *186-13.020.*

IMPIEGATI DI RUOLO: inserviente: *148-10.000;* usciere: *151-10.570;* usciere capo: *[illegible]-11.130;* commesso: *173-12.110;* commesso capo: *180-12.600.*

ESECUTIVI: applicato aggiunto: *157-10.990;* applicato r.o.: *180-12.600;* archivista: *202-14.140;* 1° archivista: *229-16.030;* archivista capo: *271-18.970.*

CONCETTO: vice segretario: *202-14.140;* segretario aggiunto: *229-16.030;* segretario: *271-18.970;* 1° segretario: *325-22.750;* segretario principale: *402-28.140;* segretario capo: *500-35.000.*

DIRETTIVO: consigliere di 3ª cl.: *229-16.030;* consigliere di 2ª cl.: *271-18.970;* consigliere di 1ª cl.: *325-22.750;* direttore di sez.: *402-28.140;* direttore div.: *500-35.000;* ispettore gen.: *670-46.900;* dirett. gen.: *900-63.000.*

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un altro importante disegno di legge per la utilizzazione dei fondi accantonati in bilancio dal 1958-'59 a tutto il 1960-'61 per l'attesa approvazione del piano della scuola, dedotti i fondi già utilizzati con precedenti provvedimenti. Con questo provvedimento il ministero della Pubblica Istruzione viene messo in condizione di utilizzare circa cento miliardi di lire nei vari settori della scuola elementare, media, artistica, professionale, universitaria, per edilizia, strumenti, funzionamento, assistenza scolastica; e ciò in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio.

Il disegno di legge prevede in particolare uno stanziamento di 5 miliardi e 250 milioni di contributi per l'edilizia scolastica ordinaria (da erogarsi per 35 anni, i quali consentono la costruzione di edifici scolastici per un importo di oltre 100 miliardi), inoltre uno stanziamento notevole a favore dell'edilizia prefabbricata.

Per far fronte ai bisogni più urgenti della scuola dell'obbligo i comuni, con particolare riguardo a quelli delle zone depresse, forniranno l'area fabbricabile e lo Stato assumerà a suo totale carico la spesa delle aule prefabbricate che passeranno in proprietà dei comuni stessi. Inoltre, per accelerare la costruzione degli edifici scolastici in muratura normale, si provvederà a semplificare la procedura di approvazione dei progetti tecnici.

A tali disposizioni, che tendono ad accelerare il ritmo dell'approntamento di nuove aule scolastiche, fa seguito un ulteriore stanziamento di 22 miliardi per l'edilizia universitaria, per il potenziamento della ricerca scientifica, per l'aumento di 100 posti di professore di ruolo e di 450 di assistente ordinario in aggiunta all'incremento normale già previsto dalle leggi 18-3-1958 Nn. 311 e 349.

Un terzo gruppo di finanziamenti importanti riguarda l'aggiunta di 22 miliardi e 500 milioni agli stanziamenti ordinari di bilancio per far fronte alle spese derivanti dall'istituzione di nuove scuole in rapporto alla espansione della popolazione scolastica.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche un disegno di legge per l'adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni giudicatrici negli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni.

Il Consiglio dei ministri ha infine deciso un ritocco all'imposta di ricchezza mobile della categoria A e B (superiore cioè ai 3 milioni) e alle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Con il primo provvedimento si stabilisce un aumento delle aliquote della imposta di ricchezza mobile sia per la categoria A, al fine di incidere più severamente redditi capitale, sia per i più elevati redditi di categoria B di capitale e lavoro.

Per quanto riguarda la ricchezza mobile i ritocchi proposti sono i seguenti: per i redditi di categoria A, l'aliquota è portata al 26 per cento. Per i redditi di categoria B: per la parte di reddito imponibile superiore a 10 milioni l'aliquota è portata al 22 per cento; per quella superiore ai 20 milioni al 23 per cento; per quella, infine, superiore ai 100 milioni l'aliquota è portata al 24 per cento.

Con l'altro disegno di legge viene attuata una progressività più aderente ai principi di perequazione tributaria, in modo da raggiungere il fine sostanziale dell'eguaglianza del tributo in armonia con il precetto dell'art. 53 della Costituzione. A tale scopo, ferma rimanendo l'attuale scala di aliquote per i redditi fino a 3 milioni, viene proposta una elevazione delle aliquote degli scaglioni di reddito superiore al detto limite, in modo da arrivare al 65 per cento per i redditi di 500 milioni ed oltre.

r. s.

La moda

Un modello di mezzo inverno

Le donne stanno diventando più snelle e la loro silhouette appare più spiccatamente femminile. Quest'affermazione l'abbiamo udita da più parti. Qualcuno attribuisce il fenomeno alla popolarità di certe diete liquide o comunque controllate. Qualcun altro si chiede se la minaccia della bomba da 50 megaton non spinga la donna ad attirare su di sè in maggior misura l'attenzione degli uomini, troppo rivolta ad apocalittici piani di distruzione. Qualunque possa essere la ragione, è un fatto che le donne cominciano nuovamente a dare importanza alla linea della figura.

Le indiscrezioni che si hanno sui preparativi per la moda di primavera confermano la tendenza, già evidente nelle collezioni di mezzo inverno, verso linee più aderenti. Le nuove creazioni accentuano sovente la linea del busto, sfiorando poi morbidamente i fianchi. L'aderenza è marcata solo sul davanti, mentre dietro gli abiti scendono diritti.

Esteves, il modellista che ha fama di valorizzare il «sex-appeal», ha disegnato questo abito di jersey di lana nero. Il corpino ha una scollatura profonda la cui parte inferiore scompare dietro un largo nastro di seta bruno che, dopo essersi ripiegato su se stesso, s'inserisce nel corpino e arriva fino alla vita, tenuta un po' alta. Le maniche chimono sono corte. La gonna tesa accenna un po' ad allargarsi al fondo.

La salute

Pericoli di certe diete

Molte restrizioni dietetiche attuate senza controllo del medico possono danneggiare la salute. Una delle pratiche più esplicitamente condannate dai medici è quella della dieta a bassissimo tenore di sodio che aveva avuto notevole popolarità una decina d'anni addietro.

E' bene dire che una dieta povera di sale (cloruro di sodio) determina unicamente una temporanea perdita di liquidi contenuti nei tessuti e non una reale diminuzione di peso. L'alimentazione a basso tenore di sale è particolarmente insidiosa d'estate, quando già molto sale si perde attraverso la traspirazione.

Gli studi compiuti da esperti hanno rivelato che basta una diminuzione del 5% nel sale contenuto nei tessuti per provocare stanchezza. Quando si arriva al 10%, l'individuo è spossato al punto di non aver più volontà di lavorare. Al 20%, occorre uno sforzo penoso per continuare un lavoro. Quando si arriva al 30% intervengono capogiri. Le cose si aggravano ancora se la perdita di sale raggiunge il 40%: allora si manifestano dolorosi crampi muscolari. Al 50%, l'individuo piomba in una profonda prostrazione.

Le ricerche mediche mostrano che i componenti del sale, cloro e sodio, sono essenziali per la normalità delle funzioni organiche. Ogni cellula del nostro corpo ha bisogno di sodio. In quanto al cloro, esso è indispensabile al corpo, che deve fabbricare l'acido cloridrico, uno dei componenti del succo gastrico, necessario per la digestione.

Occasionalmente, un medico può consigliare una dieta povera di sodio al paziente che soffre di una malattia del cuore o dei reni. Si tratta di un rischio calcolato destinato ad affrontare una condizione patologica che presenta pericoli immediati.

Il problema del dimagramento deve essere risolto con altri mezzi. Il miglior consiglio che si può dare è: scegliere i cibi adatti e in quantità convenienti, e fare dell'esercizio fisico in misura ragionevole.

Contro il tetano

Domanda del signor D. A.: «Quante iniezioni occorrono per proteggersi per tutta la vita contro il tetano?». Pare che siano stati registrati casi d'immunità otto anni dopo l'ultima iniezione. Ma non è certo che l'efficacia del siero duri così a lungo.

Prurito e diabete

«Il prurito — domanda un lettore — può essere un segno di diabete?». E' un sintomo che si manifesta in certi diabetici, ma i più non soffrono di questa molestia.

La bellezza

Negli occhiali per il sole contano le lenti

Viviamo nell'epoca della velocità. L'aereo a reazione ci permette d'andare a cercare il sole sotto altre latitudini, nel giro di poche ore. La stessa automobile ci consente di sfuggire al grigiore della nebbia e di ritrovare il cielo limpido in montagna o al mare. Il turista ha imparato ad aggiungere al proprio corredo anche gli occhiali per il sole.

Il dott. F. Jobe, direttore del servizio di ricerche oftalmiche in una grande fabbrica di lenti, riferisce che negli Stati Uniti, ogni anno, sono venduti oltre 50 milioni di paia d'occhiali per il sole. Purtroppo, solo una minima percentuale di questi occhiali sono fabbricati con vetro ottico. Quasi sempre, gli occhiali scuri costano relativamente poco perché i fabbricanti usano vetro comune e, qualche volta, addirittura materie plastiche. Si deve aggiungere che la maggior parte degli acquirenti badano più alla forma della montatura e al colore delle lenti che alla qualità di queste ultime. Una lente di vetro comune o di plastica provoca una distorsione più o meno marcata delle immagini e stanca l'occhio, invece di proteggerlo. Eppure i fatti dimostrano che dieci persone su undici preferiscono sacrificare la chiarezza della visione all'economia.

I moderni occhiali per il sole non sono più un articolo stagionale. I migliori sono studiati per servire tutto l'anno. Infatti chi viaggia sa bene che è la luce troppo viva e non la temperatura a dar fastidio agli occhi. L'occhio può essere abbagliato anche d'inverno in alto mare o su un campo di neve. Esso è un po' come una macchina

fotografica: in caso di sovraesposizione l'immagine è scadente, come lo è quando si è superato il tempo di posa nella fotografia. Aggrottare le ciglia, tenere gli occhi semichiusi e riparare la vista con la mano non costituisce certo un buon mezzo per vedere il mondo che ci circonda. Nè gli occhiali scadenti sono un mezzo migliore.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

XXIX-XXX. — Un meticcio della scorta della spedizione Challenger, per vendicarsi di lord Roxton, fa cadere nel burrone il tronco d'albero che è servito agli esploratori per raggiungere il famoso altipiano da uno spuntone di roccia.

Poco dopo Zambo si rialza. Il suo avversario, a terra, non si muove più. I due traditori non potranno più nuocere ma Challenger e i suoi compagni non hanno ora nessun mezzo per lasciare l'altipiano: sono suoi prigionieri. D'un tratto, il bonario viso nero di Zambo appare sul roccione di fronte ad essi: «Qualsiasi cosa accada, io non vi abbandonerò» grida. La presenza di questo servitore devoto riconforta un po' gli uomini ma Zambo non può fare gran che per essi. Tuttavia, Zambo lancia un capo della corda che è rimasta sullo spuntone e per mezzo di essa fa passare loro munizioni e provviste. La corda, essendo sottile, non può essere adoperata come passerella, Zambo informa gli esploratori che gli indiani della scorta, convinti che questi luoghi sono malefici, vogliono tornarsene indietro. Malone ne approfitta per scrivere una lunga lettera per il suo giornale e la fa pervenire a Zambo incaricandolo di consegnarla agli indiani.

Challenger e i suoi compagni trascorrono la prima notte nel mondo sconosciuto, non lontani dal bordo del pianoro. Ma vengono risvegliati da grossi ricini (spaventose piccole bestiole rassomiglianti ad acini di uva tutti rossi) che si attaccano alla loro pelle succhiando il sangue. Le vicinanze ne sono infestate ed essi decidono di trasferire il loro campo in un posto più salutare. Dopo avere preso accordi con Zambo, che fa loro passare altre provviste, i nostri amici cercano un luogo per stabilire il campo e arrivano presto in una piccola radura ben protetta da ogni lato da alberi. Vicino c'è una sorgente. Dopo avere tagliato un gran numero di sterpi spinosi, essi li dispongono a cerchio per un diametro di cinquanta metri. Accatastati al centro i viveri e le munizioni, chiamano il loro campo «Forte Challenger». Questi preparativi durano fino a mezzogiorno. Il calore non è eccessivo. Sotto l'ombra di un immenso albero di specie che stende i suoi grandi rami biondi al disopra del forte, gli esploratori si riuniscono per concertare il loro piano di azione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul 2° Canale

Pugilato alla tv

Saranno di scena i «boxeurs» dilettanti del Piemonte e del Veneto

Serie A o serie B per i pugili piemontesi? Il primo turno del campionato italiano a squadre di boxe per dilettanti — che prende l'avvio stasera con l'incontro Piemonte-Veneto a Torino (palestra Fanchia) e proseguirà sabato con altri sette incontri fra rappresentative regionali — dovrà rispondere a questo interrogativo. La prima serie di gare della manifestazione indetta quest'anno dalla F.P.I. ha infatti valore di qualificazione per la formazione di due tornei separati: le vincenti del turno parteciperanno al torneo di serie A, in cui verrà proclamata la squadra campione d'Italia a squadre; le perdenti formeranno i ranghi del torneo di serie B, le cui prime quattro classificate saliranno in A al termine della stagione e prenderanno il posto delle quattro retrocesse del massimo campionato.

Purtroppo per questo incontro decisivo, le cui fasi salienti saranno trasmesse per tv sul secondo canale alle 22,40, la squadra del Piemonte non potrà contare sui migliori effettivi. Il campione d'Italia dei pesi medi Fautasso — sospeso dalla Commissione Medica Federale come tutti gli altri reduci dalla Germania — non potrà combattere e sarà sostituito da Marino.

Ecco il programma di stasera alla Fanchia, con inizio alle 21,15:

Pesi mosca: Toro (Piemonte) c. Franceschini (Venezia Euganea); gallo: Minetti (P.) c. Ferrero (V. E.); piuma: Beltoni (P.) c. Martini (V.E.); leggeri: Sahel (P.) c. Finello (V. E.); welter-leggeri: Biscotti (P.) c. Martin (V. E.); welters: Fomarico (P.) c. Graziani (V. E.); welter-pesanti: De Faco (P.) c. Beltramini (V. E.); medi: Marino (P.) c. Vollaretto (V. E.); mediomassimi: Cassetino (P.) c. Barzotto (V. E.); massimi: Gasperini (P.) c. Ros (V. E.).

Infortuni a catena fra i campioni

Dopo Charles, Sivori: la Juventus nei guai

John felicemente operato stamattina a Lione - Omar sofferente per uno stiramento - Buone notizie in casa granata - Santos recupera Buzzacchera e Bearzot

John Charles, nella clinica di Lione dove è ricoverato

John Charles è stato operato stamane a Lione dal prof. Trillat: l'intervento chirurgico è felicemente riuscito.

La notizia, ricevuta nella tarda mattinata è stata accolta con logica soddisfazione negli ambienti juventini, un po' scossi dall'incidente che ieri ha colpito Sivori, aggravando i problemi di Parola per formare la squadra in vista della trasferta di Udine. Omar è costretto al riposo a causa di uno stiramento ai muscoli adduttori.

Il medico sociale juventino dott. Sgarbi ha escluso che l'argentino possa guarire in tempo per la trasferta in terra friulana; il giocatore invece spera ancora. Già ieri e oggi in modo particolare Sivori si è sottoposto ad intense cure per accelerare al massimo la guarigione, ma trattandosi di un malanno muscolare le possibilità di un ricupero del forte attaccante sono limitatissime.

Come Parola potrà sopperire all'assenza di Sivori, assenza che si aggiunge a quella di Charles? Il tecnico juventino non ha voluto precisare il suo pensiero sull'argomento, e il riserbo gli pare giustificato anche dal fatto che a Udine non giocherà neppure Stacchini. Si potrebbe pensare a Mazzia «vice-Sivori» con [illegible] all'ala sinistra, ma non è neppure escluso che la particolare situazione dell'attacco bianconero consigli Parola a «rischiare» il giovanissimo Zigoni.

E' in programma alla televisione durante il telegiornale di questa sera (lo sciopero annunciato ieri dai tecnici è stato rinviato) un servizio particolare sull'operazione che il francese prof. Trillat ha effettuato in mattinata per l'asportazione d'una cisti al ginocchio di Charles. La direzione della tv italiana ha chiesto al presidente della Juventus il permesso per effettuare il servizio, permesso che è stato concesso. Sarà possibile anche un collegamento telefonico con Lione con intervista al popolare calciatore.

* *

Passiamo al Torino. Qui notizie buone: Bearzot e Buzzacchera sono guariti e potranno senz'altro essere disponibili per il match di domenica con il Milan. Santos comunque non ha ancora comunicato le sue decisioni; nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di alcune varianti nella squadra granata, varianti che non hanno trovato almeno per ora, conferma. Oggi i granata si allenano al campo di via Filadelfia con i ragazzi, e la prova servirà appunto ai tecnici torinesi per studiare eventuali variazioni.

Se Bearzot sarà a punto e se Buzzacchera potrà, come pare, rientrare, non dovremmo assistere a particolari modifiche nei settori difensivi; si parla specialmente dell'attacco e qualcuno vorrebbe Gualtieri al posto di Albrigi. Tutto qui, ma non è detto che Santos sia della stessa opinione.

Mentre l'Inter pensa al "rilancio" di Suarez

Il Milan si prepara in sordina alla dura trasferta di Torino

Rocco decide oggi la formazione dopo una partita di allenamento a Sesto S. Giovanni tra titolari e riserve - Fra i nerazzurri, Buffon e Bolchi a riposo

Il nerazzurro Suarez

Il rossonero Salvadore

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Con l'avvenuto incasso, da parte dei giocatori dell'Inter del premio di 300.000 lire a testa elargito dal presidente nerazzurro, la vittoria conquistata domenica scorsa allo Stadio di S. Siro con lo strano punteggio di 5 a 4 può considerarsi archiviata, assieme alla buona prova fornita da entrambe le squadre. Può tuttavia interessare il fatto che, negli ambienti arbitrali, la direzione del romano Adami ha ottenuto riconoscimenti ed elogi, mentre qualche appunto è andato a un guardialinee troppo agitato e zelante (e l'Inter ha finito col farne le spese, [illegible] dal «giudice sportivo» della Lega Nazionale un'ammenda di 225.000 lire). In quanto alla scarsa visibilità, dovuta al denso spessore delle nubi, alla pioggerella fitta ed allo «smog» (fin da mezzogiorno le automobili e i torpedoni dovettero circolare in città coi fari accesi ed anche le vetrine dovettero essere illuminate), è stato precisato che sarebbe spettato ai due capitani richiedere il pallone bianco.

Non sembra tuttavia che il direttore tecnico Herrera sia rimasto convinto della prestazione del portiere Buffon, che, dopo l'allenamento di oggi, partirà alla volta di Rapallo, dove trascorrerà qualche giorno di vacanza assieme alla famiglia. Ma l'argomento del giorno, per i nerazzurri, è costituito dall'imminente ripresa di Suarez, che ieri mattina, sul terreno fangoso dell'Arena, ha addirittura [illegible] i pochi spettatori presenti, giocando con sicurezza e con disinvoltura. Herrera, rimasto più che soddisfatto dopo la prova fornita dall'asso spagnolo, è stato confortato anche dal favorevole responso del medico sociale; perciò oggi, a Lodi, Suarez subirà il collaudo decisivo, in occasione della partita amichevole che sarà giocata contro il Fanfulla da una formazione nerazzurra che comprenderà anche Corso, Zaglio, Bettini, Bugatti e Bicchierai.

Dopo aver assistito a Lecco al recupero vinto dai lariani sull'Udinese per 2 a 1, Herrera non ha fatto misteri: se il collaudo di Lodi risulterà soddisfacente, Suarez potrà tornare in squadra fin da domenica prossima, contro il Catania allo stadio di S. Siro. A parte tale evenienza, sembrano già certe e scontate le sostituzioni di Buffon e Bolchi (quest'ultimo tuttora sofferente a causa di una contrattura muscolare a una coscia), che dovrebbero cedere il posto rispettivamente a Bugatti, Humberto e Zaglio.

Come il direttore tecnico nerazzurro, anche Rocco ha assistito ieri in tribuna al recupero Lecco-Udinese, portando però con sé i giocatori che sosterranno oggi a Sesto S. Giovanni una partita di allenamento fra titolari e riserve. L'allenatore rossonero, propenso a confermare lo schieramento vittorioso di Mantova, ha tuttavia mostrato qualche dubbio per quanto concerne il terzino sinistro. Evidentemente Salvadore — utilizzato prevalentemente come centromediano o come battitore libero nelle precedenti partite — non deve avere troppo convinto. Le soluzioni potrebbero essere queste: rilanciare Trebbi, che a quanto sembra avrebbe ritrovato la migliore efficienza, oppure spostare David a sinistra ed inserire Pelagalli a destra.

Il resto della squadra dovrebbe rimanere inalterato e non è nemmeno da escludersi la conferma di Salvadore. La partita di oggi sarà comunque indicativa e servirà ad orientare Rocco. La comitiva rossonera partirà in treno per Torino sabato alle ore 14.

Leo Cattini

Pronostici ippici

1-2. MILANO (San Siro), Premio Firenze (trotto; L. 1.100.000, m. 2100; 9 partenti). Difficilmente la corsa sfuggirà a Germano (gr. 1); unica avversaria pericolosa è Manipur (gr. 2).

1-2. FIRENZE (Mulina), Premio Etruria (trotto; L. 1.010.000, m. 1960; 9 partenti). Pronostico sottilissimo per Rubello (gr. 1); fra gli altri bene in corsa Creso (gr. 2).

2-X. ROMA (Tor di Valle), Premio Assisi (trotto; L. 660.000, m. 2000; 9 partenti). Gara molto aperta; una certa preferenza può andare a Narcos (gr. 2) ed a Aureliana (gr. X).

X-1. TRIESTE (Montebello), Premio dei Cristalli (trotto; L. 350.000, m. 1660; 9 partenti). Sono favoriti Narcos (gr. X) ed Eliseo (gr. 1).

1-X. NAPOLI (Agnano), Premio Nolsito (galoppo; L. 660.000, m. 1850; 10 partenti). La corsa non dovrebbe sfuggire a Licfania (gr. 1); per il secondo posto preferiamo Loreto (gr. X).

1-X. LIVORNO (Ardenza), Premio Mirabella (galoppo; L. 610.000, m. 1500; 15 partenti). Scelta molto difficile; Arsoli (gr. 1) e Atalia (gr. X) ci paiono i migliori.

LA SCHEDA DEI PRONOSTICI

Per chi gioca al Totocalcio

1 X ATALANTA (17) - ROMA (18) — La Roma non è irresistibile, specie in trasferta; gli atalantini potrebbero farcela.

1 FIORENTINA (20) - LECCO (11) — Nonostante il passo avanti compiuto ieri ai danni dell'Udinese, il Lecco parte nettamente battuto a Firenze.

1 INTER (24) - CATANIA (11) — Niente da fare per i siculi a S. Siro? Pare proprio così, anche se non sarà ancora in campo, nell'Inter, il prestigioso (anche nelle guarigioni) Luisito Suarez.

1 PALERMO (14) - L. R. VICENZA (12) — I rosaneri palermitani, con l'«asso» Borjesson, sono in grado di superare senza danni l'ostacolo vicentino.

1 2 SAMPDORIA (16) - BOLOGNA (19) — I casi sono due: o il Bologna si è spento dopo la sconfitta di San Siro contro i nerazzurri (ed allora vince la squadra ligure), oppure vuole ritentare l'assalto (ed allora per gli uomini di Monzeglio sarà brutta assai).

1 SPAL (12) - MANTOVA (15) — Una di quelle gare tirate allo spasimo che gli spallini sono soliti vincere.

1 X 2 TORINO (16) - MILAN (20) — Rocco, allenatore milanista, prepara il Milan «a sorpresa». Il Torino, che ha recuperato Buzzacchera e Bearzot, dovrebbe avere qualche novità in prima linea.

2 X UDINESE (4) - JUVENTUS (15) — Contro l'ultima in classifica (con 4 punti, una gara vinta e due pareggiate), la Juventus, anche se sarà priva dello «stirato» Sivori, ha ampie possibilità di vincere. Da notare, inoltre, che i friulani hanno nelle gambe la gara di recupero di ieri a Lecco.

1 VENEZIA (13) - PADOVA (8) — Il Padova ex squadra dalla difesa impenetrabile, difficilmente lascerà imbattuto lo stadio di Sant'Elena. Nelle file neroverdi è sempre in evidenza Raffin, vicecapocannoniere della serie A.

X 2 BRESCIA (12) - GENOA (20) — Non sarà facile per il Genoa, passare domenica allo stadio bresciano, ma è un'impresa che altre compagini (due) hanno quest'anno già all'attivo, mentre una terza è riuscita a pareggiare. Inoltre la difesa rossoblù, con i 5 goals finora incassati, si raccomanda da sola, specie se si considera che — finora — l'attacco del Brescia ha ottenuto in tutto 10 reti.

1 MESSINA (14) - BARI (6) — Scarse probabilità al Bari per la gara sul terreno messinese.

X MARSALA (13) - FOGGIA INC. (17) — Il Marsala, specialista in pareggi (finora ne ha totalizzati sei), ha un compito molto arduo, ospitando il Foggia capolista del girone C di serie C.

X 1 SIRACUSA (16) - SALERNITANA (14) — Confronto apertissimo, con lieve vantaggio per il Siracusa, fortissimo sul proprio campo.

X Parma (13) - Modena (15).

1 Taranto (12) - Tevere R. (10).

Roberto Merlo è in partenza per la Polinesia

L'appuntamento di un «sub» con gli squali delle Tuamotou

Lombardo (a sin.) e Merlo hanno alle spalle la gigantesca «manta» fiocinata in Mar Rosso, che ha permesso loro di stabilire il record mondiale di pesca subacquea: il pesce pesava mezza tonnellata e misurava da ala ad ala m. 3,20

Un produttore cinematografico il cui nome ha grande prestigio nel mondo della celluloide ed in quello sportivo dei «subacquei», Goffredo Lombardo, ed un fotocineoperatore torinese che si è venuto sempre più affermando negli ultimi anni, Roberto Merlo, vanno a filmare gli squali nell'arcipelago delle Tuamotou, in Polinesia. Ci vanno compiendo prima un rodaggio piuttosto lungo e complicato attraverso Svezia, Polo Nord, Canada, Stati Uniti (con puntate a Disneyland ed a Marineland), isole Hawaii.

Giunti alle Tuamotou, Lombardo seguirà da vicino (e con una certa competenza specifica) la lavorazione del film «Ti Coja e il suo pescecane», un racconto che parla dell'amicizia tra un bimbo polinesiano ed uno squalo. Roberto Merlo, dal canto suo, effettuerà le riprese filmate più pericolose per le quali appunto Lombardo (vale a dire la «Titanus Film») lo ha scelto. Merlo, infatti, vanta nei confronti degli squali un'esperienza non comune, frutto dei suoi ripetuti «incontri» con le tigri del mare, avvenuti lo scorso anno in Mar Rosso.

Per eseguire le riprese nelle acque del Pacifico, l'operatore torinese si servirà di una speciale cinepresa da lui costruita, leggerissima, a forma di siluro, molto maneggevole.

Roberto Merlo, fondatore del Circolo Subacquei di Torino (di cui è attualmente consigliere onorario), si fermerà al ritorno negli Stati Uniti con il regista De Sanctis per una serie di trasmissioni tv sullo sport subacqueo e sui «sub» italiani.

Loi (quando vuole) è ancora capace di dar lezioni di boxe

Duilio, surclassando Akono, ha conquistato ieri sera i romani - Il negro fermato dal medico all'ottava ripresa - Il sardo Manca ha sfiorato il successo per k.o. contro Jones - Buon ritorno di Nobile, che si è ripreso dalla sconfitta con Charnley

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Duilio Loi è sempre il «professor» Loi. Quelli che lo avevano giudicato ormai al tramonto definitivo, avevano torto ed il pugile triestino lo ha dimostrato ieri sera a Roma. Duilio resta la migliore espressione del pugilato italiano e ieri sera ha voluto confermarlo per quell'orgoglio che rappresenta una delle sue innegabili doti, offrendo uno spettacolo di prim'ordine. Non si può negare che possa cascar [illegible] di un monologo; ma i grandi attori restano tali anche quando interpretano un «recital».

Ieri in sede di previsioni si era detto che Epiphane Akono non avrebbe potuto in alcun modo rappresentare una preoccupazione per il campione del mondo; il negro ventottenne del Camerun, iniziata brillantemente la professione nel '55, ha vinto 29 dei 44 incontri disputati, pareggiandone altri otto; ma a questo record corrisponde solo una classe limitata che lo fa definire un buon «generico» del ring, onesto nel guadagno delle borse e niente di più. Diversità di livello notevolissima, insomma, com'era da attendersi. Chiarissimamente Loi ha messo in mostra quanto di meglio gli si poteva chiedere: alte abilità, doti di intelligenza, di dosata distribuzione delle forze, di precisione nel colpo e nella schivata, ha aggiunto una grinta e una combattività che spesso hanno raggiunto la cattiveria. Il viso di Akono parlava chiaro già dopo un paio di riprese; toccato in vari punti dalla varietà dei colpi del campione del mondo, ha avuto il punto più debole nel sopracciglio sinistro, ferito in modo tale da decidere poi l'esito.

Appena suonato il gong di inizio il pugile triestino è apparso in pieno splendore fisico; ed ha riflesso la forma nell'impostazione immediata e senza esitazioni del combattimento: una sventola di destri doppiati dal sinistro, certo [illegible] più micidiale, ha sorpreso Akono ed è servita come accordo alla sinfonia seguente; tutta orchestrata dal campione del mondo, anche se all'apparenza l'iniziativa era del negro; scattante nei riflessi, agile nella scherma, mobilissimo nel tronco Loi lo ha lasciato fare nella seconda ripresa, [illegible] poi fulmineo di sinistro.

Qualche colpo di Akono ha raggiunto il bersaglio, ma è stato proprio quello il segnale del peggior castigo: Loi infatti ha reagito con quella cattiveria che abbiamo già voluto notare come uno degli elementi di maggior interesse; e così nelle successive riprese Duilio ha afferrato le redini e le ha tenute ben salde, smorzando ogni velleità dell'avversario, sorprendendo e schivando magistralmente ogni attacco e ghermendo al volo il «pericolo», rientrando, imponendo la distanza che gli si confà, e piazzando senza sprecare un filo di energia i propri colpi, la cui millimetrica precisione ha ben presto aperto il sopracciglio sinistro di Akono.

Già alla sesta ripresa l'arbitro Carapellese ha chiesto l'intervento del medico, che dette per la prosecuzione. Poi all'inizio dell'ottava ripresa l'arbitro ha fermato i contendenti; in seguito ad un secondo intervento del medico, stavolta con parere negativo. Le proteste di Akono sono sembrate sincere; egli si è rivolto a Loi in atteggiamento di scusa; e non si deve dubitare sulle doti di generosità del negro, sconfitto senza onta dal fuoriclasse italiano. Loi aveva ripetutamente detto di voler conquistare le simpatie dei romani; alla sua quinta apparizione nella capitale lo ha fatto di prepotenza, meritando l'ovazione finale di ieri sera.

Molto interesse circondava anche la prova di Fortunato Manca, opposto a Jesse Jones di Detroit, un negro che doveva rappresentare il «test» per le effettive possibilità del sardo nella «challenge» al titolo europeo di Loi. Il sardo si è nettamente imposto per iniziativa, efficacia e volume di azioni, ma, molto fa pensare ancora la rozzezza della sua boxe, che non varia e si ripete monotona, anche se compensata da una grinta da... belva feroce e da un fiato da fenomeno di baraccone; un osso duro, Manca. E Jones che conosce scherma e sottigliezze, si è salvato a stento, specie nell'ultima ripresa, da un disonorante k.o.

Rifiorisce la speranza anche per Raimondo Nobile; chi lo dava per spacciato dopo la tremenda lezione che subì da Charnley, se lo è rivisto cinque mesi dopo, scattante ed aggressivo, impostare il combattimento contro un «picchiatore» rotto a tutte le prove come il romano Giacchè, con intuitiva intelligenza; e Nobile, grazie anche alla innegabile potenza del sinistro, è tornato ad assaporare la vittoria.

g. n.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL PRIMO GIOVEDI' ALLA TV SENZA "CAMPANILE SERA,,

Enza Sampò in pantofole dopo 50 mila km.

Un viaggio attraverso l'Italia per 64 trasmissioni - Che cosa farà stasera - Il fidanzamento, i doni più strani, il sollievo del pubblico

«Mi sembra di essere una specie di "figliol prodigo" che torna a casa dai suoi, dopo aver girovagato per tanto tempo. Per la prima volta stasera (è giovedì, non dimentichiamolo) me ne starò buona buona, sprofondata in una comoda poltrona del focolare domestico, davanti al televisore. Assisterò ai programmi e dopo la replica dell'ultimo Telegiornale, andrò a letto».

Questa è una Enza Sampò in pantofole, irriconoscibile. La sua valigia, tutta tempestata di rettangolini di carta colorata con i nomi dei più noti alberghi italiani, è stata riposta in una scansia come un cimelio. Forse un giorno non lontano entrerà a far parte di un museo del costume contemporaneo. «Con questa valigia — dirà il cartello esplicativo — Enza Sampò percorse più di 50 mila chilometri attraverso l'Italia di Campanile Sera».

Enza è una ragazza fortunata: apre il televisore il giovedì sera, senza il timore di dover assistere al telequiz di Mike Bongiorno. Si godrà invece il «poliziesco» di Perry Mason ossia un «giallo», il genere che ella preferisce.

Molti si domandano come sia nato l'astro Sampò. Il suo esordio televisivo risale al 1955. Enza aveva 16 anni e studiava lingue al «Filologico» di Torino. La spinta verso il mondo, allora pionieristico, della tv le venne data dal regista Maurizio Corgnati (oggi consorte di Milva) il quale le suggerì di sottoporsi ad un provino per potersi iscrivere ad un corso di presentatrice. Il provino non fu del tutto favorevole ma i dirigenti torinesi pensarono di utilizzare la ragazza come «dilettante» nella trasmissione «Anni verdi» per le giovanette di oggi.

Quando Mike Bongiorno e Renato Tagliani vennero ai ferri corti con pregiudizio dell'ultimo e si stabilì un secondo tempo di «Campanile Sera», la Sampò prese il posto di Renato, formando il celebre trinomio «Mike-Enzo-Enza». L'Italia piccola fu salva.

— In 64 trasmissioni quanti Comuni ha visitato?

— Ho raggiunto 54 città, cambiando 55 abiti nuovi.

— Qual è l'episodio più divertente della sua carriera?

— E' legato alla Sicilia, appunto durante il turno di Sciacca. Da questa città tornavo in macchina sino a Messina e in aereo a Torino. Sembrava che i siciliani si fossero passata la parola. La mia macchina veniva fermata in ogni centro e la gente, con gentile insistenza, pretendeva ch'io accettassi una enorme quantità di "doni in natura". Ricordo di essermi trovata un giorno all'aeroporto con una damigiana di vino e un barile di acciughe.

— Qual è stato il dono più strano?

— Il più originale è quello del signor Gustavo Jemma di Battipaglia: una puledra di razza.

— Che cosa ricorda con maggior piacere della sua esperienza a «Campanile Sera»?

— La gentilezza delle persone che ho incontrato e la mia permanenza a Bracciano. Qui conobbi il mio fidanzato, lo sceneggiatore Ottavio Jemma.

— Che cosa farà ora senza «Campanile Sera»?

— Prima di tutto voglio riposare (lo merito, no?) poi girerò una lunga serie di «Caroselli» pubblicitari per la tv e se non sarò costretta prima, mi farò togliere le tonsille, rischiando così di cambiare voce.

E qui sarebbe facile la battuta: è appunto quello che tutti sperano.

Ugo Salvatore

Enza Sampò sembra soddisfatta della riacquistata libertà

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,45-18,30: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: Aria del XX secolo: La città sotto i ghiacci - I pescatori del Grand Manan, Documentario - C'ero anch'io: «Il ritorno di Napoleone dall'Elba», telefilm.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
19,15: Quattro passi tra le note: Varietà musicale.
19,40: Guida per gli emigranti.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Perry Mason: «Il purosangue», racconto sceneggiato. Regia di William Russel.
22,05: Arti e scienze: Cronache di attualità.
22,35: Il pericolo è il mio mestiere: «I miei amici serpenti».
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Racconti dell'Italia di ieri: «Un dramma», da un racconto di Marco Praga. Interpreti: Ernesto Calindri, Laura Adani ed altri. Regia di Gilberto Tofano.
22,30: Telegiornale.
22,40: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste d'attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10: Santa Messa - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,50: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: I problemi della scuola italiana - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Una colazione dal maresciallo della nobiltà», un atto di Turghenlew - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Felice America - 21,10: Telegiornale - 22,30: Balletto Sovietico Beriotska.

STASERA ALLA TV

Perry Mason ritorna in groppa ad un purosangue

L'avvocato del diavolo in un telefilm per il Primo canale - Un racconto sceneggiato sul Secondo

Terminato (o soltanto sospeso) giovedì scorso Campanile Sera, la televisione annuncia per stasera, alla stessa ora, sul Primo Canale, il ritorno di Perry Mason, il famoso «avvocato del diavolo», che, affacciatosi sui nostri teleschermi il 3 settembre del 1959, vi ritornò settimanalmente in due periodi: il primo nell'autunno di quell'anno, il secondo nell'estate dell'anno scorso.

Perry Mason (ovvero l'attore Raymond Burr, ormai popolarissimo anche in Italia) sarà in questa nuova serie di episodi affiancato — come nelle precedenti — dalla sua fedele e solerte segretaria Della Street (l'attrice Barbara Hale) e dal detective Paul Drake (l'attore William Hopper) e avrà i soliti avversari come il tenente di polizia Tragg e il procuratore distrettuale Burger.

Raymond Burr non ha avuto una brillante carriera artistica fino al 1956, epoca nella quale fu lanciato nella serie dei film il cui protagonista è l'avv. Perry Mason. Raymond Burr conquistò ben presto vasta popolarità e un'incondizionata simpatia in tutto il mondo. Si parla di cento milioni di telespettatori alle sue settimanali vicende: 40 milioni sarebbero negli Stati Uniti, 10 in Giappone, 4 in Australia, 10 in Sudamerica, senza contare quelli italiani.

Nel telefilm Purosangue — col quale si inizia questa sera la nuova serie degli episodi della vita professionale dell'avv. Perry Mason — la vicenda è ambientata nel mondo delle corse dei cavalli, con caratteristici personaggi come un ricco e maturo possidente che vuole a ogni costo venire in possesso di un eccezionale trottatore che si chiama Spindrift; la giovane Jo Ann che in questo cavallo ha l'unica sua fortuna; il fratello discolo di costei e tanti altri. In questo tipico ambiente avviene dunque il fattaccio che Perry Mason dovrà chiarire di fronte ai suoi consueti accusatori.

Praga racconta una storia di palcoscenico

Per il ciclo «Racconti dell'Italia di ieri» il Secondo Programma televisivo manda in onda questa sera, alle ore 21,15, «Un dramma», ricavato da una novella di Marco Praga e sceneggiato da Massimo Durel. Lo interpretano, nelle parti di protagonisti, Laura Adani ed Ernesto Calindri, con la regia di Gilberto Tofano. Il racconto sarà preceduto da un documentario di Liliana Cavani, che presenterà alcune interviste con vecchi attori e, per contrasto, darà uno sguardo panoramico sull'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico», dove avverrà un incontro con Sergio Tofano e Wanda Capodaglio.

Appunto nell'ambiente teatrale si svolge il dramma, che fa parte della raccolta *Storie di palcoscenico*, e più precisamente in una compagnia di attori di modesto livello. La primadonna Corinna e il capocomico Erasmo sono una coppia di sposi di una certa età, che hanno sempre trascorso la loro vita insieme, in teatro e fuori. Fiori, primo attor giovane della compagnia, corteggia la matura Corinna in modo molto insistente, e un giorno Erasmo, scopertolo nascosto in casa sua, dentro un armadio, lo caccia via a pedate. Dopo un violento alterco, Erasmo manderà via, umiliata e offesa, anche la moglie; ma ora comincia il vero e proprio dramma: rimasta senza primadonna e senza attor giovane, la Compagnia rischia di sciogliersi. Se ne rende conto Erasmo, che cercherà allora di conciliare la sua giusta gelosia con le esigenze utilitaristiche del momento. Infine egli ci riesce, per via della sua debolezza sentimentale e della sua ghiottoneria, di fronte a un gustosissimo pasticcio di fegato. La coppia si ricompone e gli interessi della Compagnia sono salvi.

Ripresa di "Prete Pero,, di Niccodemi al Carignano

Baseggio curato di campagna durante la prima guerra mondiale

Come la rappresentatissima «Nemica», anche «Prete Pero» appartiene, con «Il titano» e «La volata» cadute nell'oblio, a quel gruppo di opere drammatiche che Dario Niccodemi scrisse durante la prima guerra mondiale ed ispirandosi ad essa. Poiché se il commediografo livornese non era, come acutamente osservava il D'Amico, «un manipolatore a freddo ma, a suo modo, un ingenuo, il quale crede sempre a quello che fa», è anche vero che egli, cogliendo gli umori e le aspirazioni del momento, riusciva sempre ad offrire al pubblico ciò che esso voleva.

Rappresentato nell'estate del 1916, «Prete Pero» (un nome che deriva, come è noto, da una gustosa filastrocca dei Giusti) senza che la commedia abbia con essa altri legami corrisponde e dava sfogo a sentimenti allora abbastanza diffusi nella borghesia: l'odio contro gli austriaci, il disprezzo per gli imboscati, il culto dei combattenti, la sola compassionevole verso i profughi e le vittime della guerra. Questi sentimenti il Niccodemi li incarnerà di retorica e li presterà in parte allo stesso protagonista, un patriottico curato di campagna, e in parte agli altri personaggi, in verità abbozzati e di maniera, della vicenda.

Se si fa eccezione per un vivace, anche se facile bozzettismo, la commedia non sembra avere altri meriti ed è fra le meno «costruite» del suo autore fondata come essa è sul debole intrigo di un ricco signorotto che, dietro il paravento della beneficenza, insidia la moglie di un ufficiale al fronte e la fidanzata di un caduto. Tutto l'interesse finisce quindi con l'essere rivolto alla figurotta di don Biagio, accordato semplice e schietto, di fervido amor patrio e soccorrevole bontà.

E' questo personaggio, naturalmente, che ha attirato l'attenzione di Cesco Baseggio e lo ha indotto a riprendere ieri sera, al teatro Carignano, un testo che, tutto sommato, non valeva la pena di rimettere all'onore della ribalta. Per fortuna Baseggio, come già Musco che aveva trasformato don Biagio in un curato siciliano, ha trasportato l'azione dal Trentino all'Adriatico, ha dato modi e inflessioni veneti al dialogo, ha insomma tentato di allineare col dialetto e con le intonazioni dialettali l'anacronistica convenzionalità della commedia cavalcando, nei limiti in cui il suo tentativo è riuscito, uno spettacolo di un certo decoro.

Va poi da sé che l'interprete valeva più del suo personaggio tanto fu alacre e commosso la sua recitazione; ma anche gli altri (tra i quali Luisella Baseggio, Giorgio Gusso, Toni Barpi, Lella Fali e, in una breve parte, Franco Micheluzzi che non aveva recitato nei «Rusteghi») si prodigarono con passione meritandosi gli applausi degli spettatori. Si replica.

a. bl.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113
Alfieri: ore 21,15 Compagnia Spettacoli Gialli in «Tela di ragno» di Agata Christie. Domani, due spettacoli: ore 15,30 e 21,15.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Cesco Baseggio: «Prete Pero» tre atti di Dario Niccodemi.
Teatro dell'Officina (tel. 632-049): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov. Regia Alfaro. Novità.
Teatro Stabile di Torino: 21,25 precise «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia G. De Bosio.

Alcione: Rivista Gagliardi - De Santis ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatelle Everfair's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3 - Telefono 678-278.
Al Florida Club (piazza Solferino, t. 43-622): 17-19 e 21-1 Lanfranconi cantano N. Genovesi e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze (via San Secondo 87, telef. 697-137): ore 21,15 Perez Prado Pantaleon e Renalino.
Augustus: 16,30 e 21 Andreghetti, Bruno; ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze: 21-1 Gianduria.
Eden Danze: ore 21 Piero Bertani.
Faro Danze: ore 21 Piero Barbieri.
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gin».
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny ed i suoi Kirony.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 63): ore 21 danze.
Gran Bagni: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. «5 Ducas».
La Rotonda: ore 21 Marino Marini.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi Dama 200 Cav. 200 consum. compr.
Le Roi: «Il re dei dancings»: 21,30 Orch. Bonaccili e nuove attrazioni.
Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 422, telef. 687-666): danze.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.
Platano Dancing Lutrario: ore 21 Orch. Loria. Scuola ballo gratuita.
Principe Danze: 21 Compl. Rocks.
Samoray Whisky à gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e festivi 16 e 21.

Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Whisky à gogo (Volta t. 43-713): 21.
Whisky Notte (Collo, t. 687-383): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-788): attrazioni Orchestra «I 4 Loris».
Columbia Night Club: attrazioni.
Le Perroquet (via Gallo n. 15): attrazioni Jean Willy Quartet.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-770): attrazioni internazionali.
Taverna: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Splendore nell'erba» tech. di Elia Kazan con Natalie Wood e Warren Beatty. Viet. min. Orario: 14.45 - 17.15 - 19.45 - 22.15.
Astor: «Il diavolo alle 4» a colori con Spencer Tracy, Frank Sinatra.
Corso: «I leoni scatenati» Claudia Cardinale, D. Darrieux, Michèle Morgan, J. C. Brialy, L. Ventura.
Cristallo: «Il pianeta degli uomini spenti» tech. con Claude Rains.
Doria: «Silvestro contro Gonzales» 4° progr. avventure animate, tech.
Ideal: «Il grande spettacolo» scope colori, E. Williams, C. Robertson.
Lux: «Amori celebri» scope col., Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, P. Brasseur, J. C. Brialy, A. Delon.
Reposi: «Orazi e Curiazi» colori, Alan Ladd, F. Beltoja, R. Keith.
Romano: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. Inizio film: ore 14.45 - 17.20 - 19.55 - 22.30.
Vittoria: «I due volti della vendetta» tech., Marlon Brando, Karl Malden. Or.: 14 - 16,30 - 19 - 21,45.

Ariston: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Arlecchino: «Lo spaccone» scope con Paul Newman, Piper Laurie.
Augustus: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Il Re dei Re» technirama in technicolor. Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors, Robert Ryan. Ult. 21.
Nazionale: «Exodus» scope tech. con Paul Newman, Sal Mineo e E. M. Saint. Or. 14 - 17,45; ult. 21,20.
Torino: «I due nemici» tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. ore 15.

Alexandra: «Ben-Hur» tec., C. Heston, J. Hawkins: 13.15-17.15-21.15.
Capitol: «Ben-Hur» tech., C. Heston, J. Hawkins: 13.15-17.15-21.15.
Faro: «Ben-Hur» in tech., C. Heston, J. Hawkins: 13.15-17.15-21.15.
Fiamma: «I soliti rapinatori a Milano» scope, J. Sassard, C. Gajoni, F. Fabrizi e M. Carotenuto.
Hollywood: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Maffei: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16.15 e 21.15
Film: «La vendetta del corsaro».
Massimo: «Trionfo di Maciste» scope tech., Kathia Caro, Morris.
Orfeo: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Principe: «Il federale» Tognazzi, Georges Wilson, Mireille Granelli.
Statuto: «Trionfo di Maciste» in scope tech., Kathia Caro, Morris.

Adriano: «Apocalisse sul fiume giallo» sc. tec., Marshall, Ekberg.
Alcione: «Olimpia» tec., S. Loren e Riv. Gagliardi-De Santis 16.15-21.15
Alpi: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
La Perla: «Spartacus» sc. tech., Kirk Douglas, J. Simmons, L. Olivier, Tony Curtis e C. Laughton.
Regina: «I masnadieri» scope a colori, A. Cifariello e Y. Sanson.

Asti: «La svedese» F. Fabrizi, Eva Hiort, F. Interlenghi. Viet. Ap. 10.
Olimpia: «Messalina» M. Felix.
Po: «Sotto il sole rovente» tech., con Rock Hudson e Julia Adams.
P. Nuova: «Messalina venere imperatrice» e «La capannina». Ap. 10.
San Felice: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne e Anthony Quinn.

Esperia: «Urana» scope tech., Ed Fury, Cristina Gajoni e M. Ortel.
Giardino: «Revack schiavo di Cartagine» scope tec., Palance, Vitale.
Italiano: «Arriva Jesse James» tech., Bob Hope, Rhonda Fleming.
Madonna Rose: «Moglie sconosciuta» sc. col., S. Mineo, Crosby.
Santa Rita: «Una storia di guerra» Alec Guinness, Jack Hawkins.
Vinzaglio: «Berlino Est passaporto falso» E. Bartok, R. Greene.

Araldo: «I dannati e gli eroi» in tech., C. Towers, Jeffrey Hunter.
Eliseo: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, L. Olivier, C. Laughton, Tony Curtis e Jean Simmons. Orario: 15 - 18.10 - 21.40.
Fréjus: «Nuda fra le tigri» tech., Gerhard Riedmann, Margit Nunke.
Nuovo: «Desiderio nel sole» scope tech., A. Dickinson, Peter Finch.

Artisti: «A casa dopo l'uragano» scope in tech. con Robert Mitchum.
Belgio: «I dolci inganni».
Corallo: «Fantasmi a Roma» tech. con M. Mastroianni e Belinda Lee.
Eridano: «Sangue e arena» tech., T. Power, R. Hayworth, L. Darnell.
La Salle: «Un uomo tranquillo» tech., J. Wayne, Maureen O'Hara.
Grappa: «Schiava di Roma» tech.
V. Veneto: «Terrore Oklahoma».

Astra: «Sabotaggio» H. E. Jagar, W. Wolfang Reichman. Viet. min.
Boraini: «Spada degli Orleans» tech. con Jean Marais, Bourvil.
Ellos: «Noi duri» F. Buscaglione, Paolo Panelli, Scilla Gabel e Totò.
Excelsa: «Tommy fiore selvaggio» scope in tech., Debbie Reynolds.
Excelsior: «America di notte» col.
Massaua: «Bagno venere di Lesbo» tech., Tina Louise e K. Mathews.
Odeon: «Walter e i suoi cugini» scope, W. Chiari, V. Fabrizi, Billi.
Star: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov.

Adua: «Conquistatore d'Oriente» col.; Var. C.ia Aprì l'occhio 16-21.
Aurora: «Appuntamento a Ischia» a col., Modugno, A. Lualdi, Mina.
Brescia: «Notre Dame» Laughton.
Châtillon: «La banda dei miaumiao» cartoni animati a colori.
Edelweiss: «Colle della morte».
Fortino: «Venere dei pirati» col., G. M. Canale, M. Serato e Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21.
Lanteri: «I giganti del mare» sc. tech., Gary Cooper e C. Heston.
Maley: «Soliti rapinatori a Milano» sc., J. Sassard, F. Fabrizi, Arena.
Nord: «Il doppio segno di Zorro» con Clayton Moore, Pamela Blake.
Palermo: «Le femmine seminano il vento» S. Gabel, P. Leroy. Viet.

Sociale: «I vivi e i morti» scope a colori, V. Price, M. Damon. Viet.
Zenit: «Rivoltosi di Alcantara» sc. tech., J. Suarez, M. De Leza.

Baretti: Cieca di Sorrento, Lualdi.
Cabiria: «Il leone di Babilonia» tech., G. Thomalla, H. Schneider.
Colosseo: «Tiro al piccione» con J. Charrier, E. R. Drago, Fantoni.
Continental: «Sfida all'O. K. Corral» technicolor con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.
Fiore: «Amori di Ercole» scope tech., M. Hargitay, J. Mansfield.
Italia: «Golia contro i giganti» scope in tech. con Brand Harris.
Modena: «Banda del buco», e «Kasim furia dell'India» in tech.
Piemonte: «Ballata selvaggia» con G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.
San Carlo: «Il grande pescatore» scope tech., H. Keel, S. Kohner.
Spezia: «Lo zar dell'Alaska» scope tech., Robert Ryan, E. Purdom.

Diana: «Lettere di una novizia» Pascale Petit e J. P. Belmondo.
Dora: «Squadra infernale» a colori, Audie Murphy, John Saxon.
Roma: «Conquistatore Maracaibo» scope col., H. Borsody, B. Corey.
Umbria. 2 film: «Wichita» McCrea e «Più grande amore» Magnani.

Alba: «Soldati a cavallo» tech., John Wayne e William Holden.
Ambra: «Il coraggio e la sfida» scope col., D. Bogarde e J. Mills.
Apollo: «Sissi la favorita dello zar» tech., R. Schneider, Pascal.
Cafasso: «Padrone delle ferriere» sc. col., V. Lisi, A. Vilar e «Massacro Fort Apache» Wayne, Fonda.
Edera: «Antinea amante della città sepolta» scope col., Haraeesl.
Lucento: «Il grande cielo» con Kirk Douglas e Debra Paget.
Lutrario: «Cavalcarono insieme» tech., J. Stewart e R. Widmark.
Massala: «Conquistatore dei Mongoli» scope a colori, D. Andrews.
Salone Pio XI (via Lucento 21): «Il principe studente» scope e col., Anne Blyth, Edmund Purdom.
Splendor: «Bellezze sulla spiaggia» sc. col., Chiari, Vianello, Mondaini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Hollywood, Maior e Milano; Teatro Alfieri: 1° ciclo Compagnia di prosa (speciali abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri di maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 2 dicembre 1961:

TORINO: 53 (da 104 sett.); 68 (90); 40 (78); 20 (63); 35 (62); 68 (55); 37 (47); 58 (46); 43 (40); 24 (38).

BARI: 30 (da 62); 28 (58); 78 (48); 57 (45); 90 (44); 26 (43); 60 (43); 80 (43); 21 (43); 13 (40).

CAGLIARI: 10 (da 79); 87 (70); 46 (67); 17 (46); 16 (42); 13 (37); 18 (32); 28 (31); 82 (28); 66 (29).

FIRENZE: 10 (da 148); 12 (82); 73 (70); 22 (60); 77 (61); 90 (61); 81 (49); 71 (48); 87 (45); 4 (44).

GENOVA: 62 (da 70); 80 (46); 16 (45); 80 (43); 28 (42); 9 (40); 30 (37); 76 (35); 82 (33); 4 (30).

MILANO: 74 (da 83); 70 (75); 55 (66); 27 (62); 31 (58); 1 (46); 83 (46); 37 (42); 34 (41); 54 (37).

NAPOLI: 60 (da 87); 64 (77); 66 (56); 41 (55); 0 (55); 27 (52); 65 (46); 15 (44); 60 (43); 47 (43).

PALERMO: 5 (da 101); 75 (66); 20 (56); 86 (50); 17 (45); 78 (39); 48 (39); 58 (37); 29 (36); 8 (34).

ROMA: 56 (da 83); 67 (80); 34 (77); 31 (64); 75 (63); 28 (57); 77 (53); 33 (46); 71 (44); 43 (43).

VENEZIA: 54 (da 53); 46 (61); 11 (57); 29 (50); 59 (50); 23 (44); 44 (43); 65 (42); 91 (41); 4 (41).

Ritardi nel fare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 3 sett.; Bari, 1; Cagliari, 55; Firenze, 46; Genova, 2; Milano, 6; Napoli, 21; Palermo, 5; Roma, 22; Venezia, 34.

Vertibili: Torino, 6 sett.; Bari, 34; Cagliari, 2; Firenze, 44; Genova, 20; Milano, 0; Napoli, 10; Palermo, 6; Roma, 10; Venezia, 0.

Cadenze: Torino, 9 (da 41); Bari, 8 (35); Cagliari, 7 (39); Firenze, 7 (33); Genova, 0 (30); Milano, 1 (47); Napoli, 8 (36); Palermo, 3 (40); Roma, 8 (38); Venezia, 6 (32).

Figure: Torino, 7 (da 29); Bari, 2 (30); Cagliari, 1 (32); Firenze, 1 (42); Genova, 4 (30); Milano, 9 (33); Napoli, 2 (42); Palermo, 9 (41); Roma, 2 (25); Venezia, 4 (19).

Decine: Torino, 30.na (da 54); Bari, 60.na (50); Cagliari, 10.na (61); Firenze, 70.na (22); Genova, 50.na (33); Milano, 80.na (36); Napoli, 40.na (37); Palermo, 10.na (36); Roma, 60.na (43); Venezia, 70.na (30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati appaiono nelle seguenti ruote: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Cagliari: n. 77 da 416 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 78 da 707 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Cagliari: n. 48 da 188 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 409 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 604 sett.

A Venezia è uscito, dopo 222 settimane, il n. 32, 4° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 5 v. a Torino (44, 77; 11, 66; 11, 66; 44, 33; 11, 88); 2 a Bari (22, 88; 55, 11); 66, 88; 1 a Firenze (44, 88); 4 a Genova (33, 77; 44, 66; 11, 66; 22, 44); 2 a Milano (77, 22; 77, 11); 3 a Palermo (22, 44; 55, 11; 66, 88); 1 a Roma (66, 33); 1 a Venezia (77, 11).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 63 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 52 (X); Firenze, 10 (1); Palermo, 5 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Roma, 1; Napoli, II, 2; Roma II, 2.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 65 volte su 176 estrazioni: Bari, X; Genova, X, 2; Milano, 1; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, X; Roma II, 1. Meno frequenti: Genova, 1 (42).

Dalla tabella dei ritardi risulta che il segno 1 presenta i più rilevanti totali, soprattutto dopo la completa assenza dell'ultima colonna vincente. Appare l'atteso X a Genova, si sono consolidati tutti i ritardi già esistenti. Un certo affidamento dovrebbero dare il 2 a Firenze, l'X a Milano e l'1 a Roma, assenti rispettivamente da 7, 9, 6 settimane. Bari e Cagliari continuano ad alternare l'uscita dei segni in modo assai vario. Sono ruote capricciose per le quali è consigliabile l'uso di varianti triple.

Ecco pertanto il consueto pronostico: Bari 1, X, 2; Cagliari 1, X, 2; Firenze 2; Genova 1, X; Milano X; Napoli 1, 2; Palermo 1; Roma 1; Torino 1, 2; Venezia 1, X; Napoli II, 1; Roma II, 2.

g. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA A MILANO E PER RADIO IN TUTTA ITALIA

«La battaglia di Legnano» apre la stagione del teatro alla Scala

Un quasi dimenticato melodramma di Verdi è stato scelto come spettacolo inaugurale - Fu composto nel 1848 e il patriottismo della vicenda contribuì all'entusiasmo popolare - Il tenore Corelli e Antonietta Stella sono gli interpreti principali

Va in scena stasera alla Scala di Milano, come spettacolo inaugurale della stagione lirica, «La battaglia di Legnano» di Verdi, diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni e interpretata da Franco Corelli e Antonietta Stella nelle parti principali. L'opera sarà anche trasmessa per tutte dalle stazioni del Programma Nazionale

Negli ultimi giorni del celebrato '61 ecco un quasi obbliato melodramma di Verdi, focoso come episodio del patrio Risorgimento. E' un'opera manchevole; tutti sentono e giudicano così, e pur merita d'essere almeno una volta udita. La maggior ragione della scarsa riuscita è nel forzato abbinamento di due sorte di sentimenti e di azioni: il patriottismo e il sacrificio, (episodi della Lega lombarda), l'amor coniugale e la perfidia, (un soldataccio tedesco scacciato da Lida, si vendica denunciandola a suo marito Rolando, milanese, come l'amante di Arrigo, veronese, intimo dello stesso Rolando).

L'anno della composizione, il '48, richiama alla memoria gli eventi storici che mossero l'animo di Verdi nella scelta dell'argomento e contribuirono all'entusiasmo popolare.

Fu il Cammarano a suggerirgli nell'aprile del '48, fra altri soggetti, *La battaglia di Legnano*: «Se arde in voi quale in me il desiderio di tratteggiare l'epoca più gloriosa della storia italiana, quella della Lega Lombarda, nulla di più agevole che impostare sulla *Battaglia di Legnano* la stessa tela drammatica offerta da un dramma di Méry, *La battaglia di Tolosa*. Per Dio, che sì fatto argomento dovrà scuotere ogni uomo che ha nel petto anima italiana».

Accolta la proposta, Verdi cortesemente guidò, come usava, il librettista. Una volta, per esempio, gli scrisse: «Permettetemi che vi preghi d'un favore sull'ultimo atto: nel principio, avanti il tempio di Sant'Ambrogio, vorrei unire insieme due o tre cantilene differenti: vorrei per esempio che i preti all'interno, il popolo al difuori, avessero un metro a parte e Lida un cantabile con un metro differente: lasciate poi a me la cura di unirli. Si potrebbe anche (se credete) coi preti mettere dei versetti latini...: fate come credete meglio, ma badate che quel punto deve essere d'effetto».

E un'altra volta: «Siccome parmi che la parte della donna non sia dell'importanza delle altre due, così lo desidererei che voi aggiungeste dopo il coro della morte un gran recitativo agitatissimo in cui manifestasse l'amore, la disperazione di saper Arrigo consacrato alla morte: il timore di essere scoperta, ecc..., ecc...; dopo un bel Rec. far sopraggiungere il marito a fare un bel Duettino patetico: fare che il padre benedica il figlio, o qualche cosa d'altro... ecc..., ecc...».

E qui si resta dubbiosi sulla preoccupazione dell'«importanza» della parte della prima donna. Importanza, dal punto di vista della quantità della musica, o della necessità drammatica? Propenderei per la seconda ipotesi, anche perché quella parola ricorre in un'altra lettera: «Nel finire dell'atto secondo, amerei quattro versi tra Arrigo e Rolando (...) Vorrei dare importanza a quello squarcio avanti il Finale, e mi dispiacerebbe fare in quel punto ripetizione di parole. Li desidero forti ed energici questi versi; lo desidererei che manifestassero quest'idea: Verrà un tempo in cui i vostri discendenti avranno orrore di portare il vostro nome, ecc... poi *infamati e maledetti* ecc...».

Antonietta Stella e il tenore Corelli durante la prova generale dell'opera

E così avesse in tanti altri casi evitata la ripetizione delle parole!

Poiché *La battaglia di Legnano* restava esclusa dal repertorio, Verdi se ne doleva: «Fra le mie opere che non girano — scriveva al De Santis nel '54 — alcune le abbandono, perché i soggetti sono sbagliati, ma ve ne sono due che vorrei non dimenticaste, *Stiffelio* e *Battaglia di Legnano*». Per evitare le implacabili censure avrebbe rinnovato il libretto della *Battaglia*: un sostanzioso rinnovamento, «un soggetto affatto nuovo, egualmente interessante e dello stesso carattere»; difficile l'impresa: «Conservare tutto l'entusiasmo di patria, libertà, senza mai parlare di patria e libertà, è caso ben arduo, nonostante si può tentare».

Bisogna indulgere a un siffatto tentativo, la cui attuazione avrebbe dovuto subito apparir assurda, anzi illegittima, a un operista qual era Verdi, nella piena maturità, nel '54. Come trasferire la parte musicale, quella che gli era venuta, calda e impetuosa, espressiva degli stati d'animo di alcuni personaggi, a un altro intreccio, ad altri personaggi?

Il buon senso trionfò. Presto si avvide che ad eludere le censure bastavano alcuni utili cangiamenti. Nel febbraio del '55, accordatosi col Bardare, precisava: «A me è d'uopo avvertire il pubblico che la musica sarà quella della *Battaglia di Legnano*», e suggerì nuovi episodi e sorvegliò la stesura. Il Bardare, per esempio, gli aveva proposto una certa aria del tenore. Ed egli la rifiutò, perché, diceva, «mi guasta il *coro della morte*», cioè il «giuramento»:

«Giuriam d'Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr'Alpi i suoi tiranni.
Pria che ritrarsi, pria ch'esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti.
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello.
Siccome gli uomini, Dio l'abbandoni
Quando l'estremo suo dì verrà.
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età».

E aggiungeva, spiegando la ragione del rifiuto: «Bisogna che quel coro resti intatto, e che trovi un'aria pel tenore appena partito il coro; se non può un'aria, almeno una gran romanza con recitativo, ecc. e che sia bella e nuova nell'idea e nella forma. Desidero si conservino tutte le parole che si potrà del vecchio libretto». Saggezza. Contento anche il Cammarano, il librettista.

A. Della Corte

I CONCERTI

Il maestro Pradella stasera all'Auditorium

Per la chiusura della breve stagione sinfonica del Terzo programma di Radio-Torino, il maestro Massimo Pradella dirigerà questa sera all'Auditorium un concerto, a cui parteciperanno il giovane pianista Sergio Perticaroli ed il soprano Margherita Calmus, ed il cui programma comprende i nomi di Salviucci, Rimsky-Korsakov e Mahler.

Giovanni Salviucci — spentosi nel 1937 nella nativa Roma, a soli trent'anni — lasciò vari lavori, che testimoniano della sua cultura e della sua musicalità; e tra questi è particolarmente noto quello intitolato «Introduzione, Passacaglia e Finale» (1934), in cui, pur tra i caratteri stilistici di quel periodo (il neo-classicismo, orientato verso la valorizzazione delle salde strutture architettoniche e del linguaggio contrappuntistico), affiora una vitalità ricca di promesse.

Rimsky - Korsakov (1844-1908) intitolò «Concerto in do diesis min.» la composizione dedicata «alla memoria di Liszt», che però non ha nulla della consueta forma tradizionale. Essa consta essenzialmente dello sviluppo, in un solo «tempo», di un unico tema (di carattere russo), che, dopo qualche accenno degli archi, viene esposto integralmente dal fagotto, e ripreso successivamente da vari strumenti, mentre il pianoforte si sbizzarrisce in svolazzi, arpeggi e glissandi; viene poi ancora variamente sviluppato, finché la composizione termina festosamente in tono maggiore, tra le virtuosistiche sonorità del pianoforte, martellato in ottave.

La serata si chiuderà con la «Sinfonia n. 4» di Mahler (1860-1911), che si distingue dalle altre del musicista boemo, sia per le proporzioni meno mastodontiche (dura poco meno di un'ora), sia per l'insolita chiarezza e semplicità tematica (intenzionalmente riflettente, specialmente nel primo tempo, un'atmosfera mozartiana e haydniana), sia infine per la relativa riduzione dell'organico strumentale

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La battaglia di Legnano* di Verdi, dalla Scala alle ore 21 sul Nazionale - *Le etichette*, radiodramma di Paolo Levi alle 20,30 sul Secondo programma**

GIOVEDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,25-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Piace de l'Etoile: [illegible] dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Ulisse», radioscena - 16,30: I Premi letterari francesi: Goncourt e Renaudot.

Ore 17: Giornale - 17,20: [illegible] in America - 17,40: Ai giorni nostri: [illegible] - 18: Il racconto del giovedì: Alfonso [illegible]: «La [illegible] di [illegible]» - 18,[illegible]: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: Classe unica: Adalberto Pazzini: «Piccola storia della medicina»; Marcello Gallo: «Il diritto penale e il processo» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane: i campanili di ogni regione messi in collegamento - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: inaugurazione della stagione lirica 1961-1962: «La battaglia di Legnano», tragedia lirica in quattro atti di Francesco Cammarano; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Marco Stefanoni, Antonietta Stella, Franco Corelli.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzoniere - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Artisti celebri degli spettacoli nel mondo.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura: pianista Gino Gorini - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Bruno [illegible] con la partecipazione del soprano Mara Coleva e del tenore Cesare Valletti. Orchestra sinfonica di Roma (replica dal Programma Nazionale del 6-12-1961).

Ore 18,30: Giornale - 18,55: Tuttacamera - 19: Ciak: vita del cinema - 19,20: Motivi in tasca - 20: [illegible] - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «Le etichette», radiodramma di Paolo Levi; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Moderanza: [illegible] in quel tempi - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: La rassegna: Musica - 18,30: Musiche di C. Togni e R. Haubenstock-Ramati - 19: Lo studio scientifico dei problemi della città - 19,15: Problemi economici dell'unificazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Borodin, Szymanowski e Strawinsky.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La via al paradiso della [illegible].

VENERDI' 8 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,15: Musiche per organo - 9,30: Santa Messa - 10,15: Musiche corali - 11: Gli amici della canzone - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il [illegible] - 14: Giornale - 14,15: Musiche da film - 15: Divagazioni musicali - 16,45: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini - 19: Musica viennese - 19,30: Musica da ballo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Canti del Risorgimento - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzoni col [illegible] - 11: Musica per un giorno di festa - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzoniere - 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: Musica, solo musica - 18,30: Tuttamusica - 19: Radiosera - 20,30: Gran gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Il canzoniere di Chiaravalle - 22,15: Parliamone insieme - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

STASERA AL CINEMA

Un cervello elettronico minaccia la Terra da un misterioso pianeta

Claude Rains è il protagonista di un lucido fumetto di fantascienza

IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI, di Anthony Dawson, con Claude Rains, Bill Carter, Carlo D'Angelo, Maya Brent, Italo-americano a colori. Cinema: Cristallo.

La notizia che un misterioso pianeta sta per entrare nell'orbita della Terra, non manca di gettare fra gli abitanti della medesima una certa costernazione. Ma il prof. Benson, uno scienziato scorbutico e originale, ci penserà lui. Secondo i suoi calcoli il corpo celeste, da lui battezzato «Lo straniero», non sarebbe dovuto entrare in orbita; se c'entra, è perché è abitato da un cervello elettronico che ne guida i movimenti.

Benson toglie l'iniziativa ai militari, e prima che «Lo straniero» venga disintegrato dai missili, ne esplora l'interno in compagnia di un allievo, trovandovi cose tanto meravigliose (in una immensa cavità di cristallo fiammeggiante sono migliaia di scheletri mostruosi di una stirpe estinta) che si dimentica della diritata distruzione, facendosi disintegrare anche lui per amore di scienza.

Con Claude Rains, che impersona questo curioso tipo di astronomo, altri attori stranieri e italiani si sforzano di conferire drammatica attendibilità alla favola, narrata sullo schermo senza economia di modellini, trucchi, disegni sensitizzati e altri suggestivi espedienti. Insomma, un lucido fumetto o poco più.

l. p.

Sordi è tornato con la bombetta

Alberto Sordi è tornato ieri in aereo da Londra, dove ha assistito alla prima del suo ultimo film «I due nemici» sfoggiando una perfetta bombetta inglese

Vedremo da oggi in prima visione

SPLENDORE NELL'ERBA, all'Ambrosio.

E' il film più recente di Elia Kazan, che ne derivò la materia da un copione originale di William Inge, l'autore di Picnic, Fermata d'autobus, Il buio in cima alle scale. L'azione si svolge nel Kansas (non più in quel Sud che fu lo sfondo delle opere di Kazan più significative) e tratta drammaticamente il tema dell'amore giovanile. Narra, cioè, negli anni tra il '28 e il '29, di fitzgeraldiana memoria, la tormentata passione di una fanciulla (Natalie Wood), i cui desideri violentemente repressi sono alle origini di una sua grave malattia nervosa, anche per colpa di un fidanzato poco propenso, invece, a certe attese. Fa da contrappunto alla crisi dei protagonisti, la depressione economica americana del 1929. Esordisce un nuovo attore, Warren Beatty, uscito dall'Actor's Studio. Il titolo del film deriva da un'ode del poeta inglese Henry Wordsworth («Anche se nulla può restituirci l'ora - dello splendore nell'erba - e del tripudio dei fiori - non rattristiamoci, ma acquistiamo - forza in quanto ci è rimasto»).

IL DIAVOLO ALLE 4 (Astor) — Americano, drammatico. Ergastolani al comando di un prete (Spencer Tracy), si prodigano nel salvataggio degli abitanti di un'isoletta del Pacifico, minacciata dalla furia di un vulcano in eruzione.

I LEONI SCATENATI (Corso) — Francese, commedia. Provincialina non troppo ingenua, pronta a tutti gli sbaragli, abbandona casalingo marito per affrontare avventure e disavventure di una parigina dolce vita.

SILVESTRO CONTRO GONZALES (Doria) — Cartoni animati della serie «Merrie Melodies» e «Looney Tunes» che ripropongono le pazze avventure del gatto maldestro.

IL GRANDE SPETTACOLO (Ideal) — Americano, drammatico. Avventure di una famiglia di trapezisti alternate a «numeri» di circo in uno scope a colori con Esther Williams.

ORAZI E CURIAZI (Reposi) — Italiano, storico. Il celebre combattimento fra i tre campioni di Roma e i tre di Alba Longa in uno scope a colori.

ACCATTONE (Romano) — Narrato da Pasolini regista, la vita di un «protettore» che, nell'ambiente squallido di una borgata, finisce vittima dei suoi stessi errori.

I DUE VOLTI DELLA VENDETTA (Vittoria) — Regista e protagonista Marlon Brando, è un western a colori dove un bandito uccide un ex-amico traditore e si innamora della figliastra di lui.

CARLO II

La graziosa Caterina Peg

XV. — Battuto a Worcester da Cromwell, Carlo II riesce, travestendosi, a sfuggire ai suoi inseguitori e dopo numerose peripezie raggiunge Parigi dove ritrova la sua ultima amante, Elisabetta Killigrew. Durante la sua assenza, Elisabetta ha messo al mondo una figlia, Carlotta Enrichetta, frutto dei suoi amori con Carlo.

La separazione è stata troppo lunga, troppo movimentata, troppo drammatica. L'incanto è rotto. Carlo non ritrova più nelle tenere braccia di Elisabetta Killigrew la felicità che aveva assaporato prima della sua partenza per la Scozia. Il fallimento del tentativo di riconquista del trono ha lasciato il giovane re afflitto e desolato. Egli cerca di vincere il suo dolore dedicandosi allo studio del francese e dell'italiano. Ma presto il suo carattere frivolo prende il sopravvento. In compagnia di alcuni amici della sua età, a Parigi, così come a Bruges, a Bruxelles o a Colonia, ove va spesso a risiedere.

Carlo, che ha rotto la relazione con Elisabetta, corre dietro alle ragazze e frequenta le taverne. Nei Paesi Bassi il giovane re sente di nuovo parlare della sua examante Lucy Walter. Ella ha finito per litigare con Taafe e il nobile lord l'ha lasciata. Togliendo alla coppia olandese, che lo allevava a Schiedam, James il bimbo che ella aveva avuto da Carlo, Lucy lo porta con sé attraverso i Paesi Bassi, di città in città, e dovunque cerca (trovandoli talvolta) degli amici generosi. Costretta dalla necessità, Lucy diventa a poco a poco una volgare cortigiana. Carlo, afflitto e desolato, non può far altro

che inviarle una cartella di rendita che non sarà pagata però che dopo la Restaurazione, se mai vi sarà! Le autorità sono sul punto di espellere Lucy dai Paesi Bassi per immoralità quando lei stessa parte per l'Inghilterra dove Cromwell la farà subito arrestare come spia realista e deportare nelle Fiandre. Lucy Killigrew finirà per andare a vivere (e a morire) a Parigi sempre indulgente con le donne galanti. Il piccolo Giacomo, messo in pensione in Francia, vi trascorrerà la sua prima giovinezza. Lo ritroveremo più tardi in circostanze

drammatiche. Un giorno viene presentato a Carlo un realista del Derbyshire che le sue idee politiche hanno obbligato ad andare a cercare rifugio sul continente. Questo fedele partigiano degli Stuart si chiama Peg. Egli ha una figlia chiamata Caterina. E' una ragazza assai graziosa e, dicono, molto gentile. Appena la vede, Carlo se ne innamora. Il giovane re non tarda a ottenere i favori della bella giovane. E, secondo la sua abitudine, Carlo le dà un figlio che porterà il nome di Charles Fitz Charles (cioè Carlo figlio di Carlo) e che, alla Restaurazione, sarà creato conte di Plymouth.

SEGUE: Barbara Palmer

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

(Continua da pag. 8)

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 150 per parola

ANNUNZI MATRIMON. L. 150 per parola

SMARRIMENTI L. 150 per parola

INFORMAZIONI L. 150 per parola

SCIENZE E TERAPIA L. 150 per parola

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua a pag. 18)

ULTIME NOTIZIE

Mentre è in corso la massiccia operazione contro i terroristi

Scontri nelle città francesi fra polizia e cortei contro l'Oas

Imponenti manifestazioni in tutto il Paese indette dalle sinistre e dalla Cgt - Interviene la polizia: numerosi feriti - Procede la radicale azione contro i circoli colonialisti: centinaia di perquisizioni, arresti, internamenti - In dieci giorni (secondo il governo) l'Oas dovrebbe essere stroncata

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Mentre è in corso la massiccia operazione di polizia contro i terroristi di destra organizzati nell'Oas, con centinaia di perquisizioni, fermi, arresti, internamenti, ha avuto svolgimento ieri sera in tutta la Francia, con considerevole successo, la «Giornata anti-Oas», organizzata da numerose organizzazioni di sinistra e di estrema sinistra, fra cui il Pcf, il Psu (Partito Socialista Unificato), l'Udsr (Unione Democratica Sinistra Repubblicana) e la Cgt (la organizzazione sindacale comunista).

Il numero dei manifestanti che hanno sfilato nelle strade della capitale durante la serata di ieri al grido di «Il fascismo non passerà - Oas assassini» viene valutato a circa 20.000. Analoghe manifestazioni si sono svolte in altre grandi città, fra cui Lione, Marsiglia, Tolosa, Lilla e Calais.

Quasi dappertutto le manifestazioni hanno dato luogo ad incidenti con le forze dell'ordine. A Parigi, dove non è stato segnalato alcun arresto, si contano una trentina di feriti leggeri, fra cui 14 agenti di pubblica sicurezza. A Marsiglia, i manifestanti si sono urtati contro un imponente schieramento di poliziotti: tuttavia non si sono deplorati incidenti gravi. A Tolosa infine, trenta persone sono rimaste ferite nei tafferugli cui le manifestazioni hanno dato luogo.

Come abbiamo detto, perquisizioni, fermi, interrogatori, internamenti amministrativi sono in corso da ieri in tutta la Francia, ma più particolarmente nella regione parigina e in quella del Sud-Ovest, per infliggere all'Oas un colpo durissimo dal quale non dovrebbe più potersi rialzare. Alle operazioni partecipano 80 mila ispettori, agenti di polizia e gendarmi e si assicura a Parigi che questa volta il governo è deciso a fare sul serio. I risultati sono tenuti segreti però e verranno comunicati soltanto alla fine dell'operazione, cioè tra una decina di giorni. Si afferma che tutte le persone sospette non solo di appartenenza ma anche di simpatie evidenti per l'Oas saranno interrogate, senza escludere coloro che hanno versato denaro all'organizzazione faziosa per paura.

L'intenzione del governo sarebbe di applicare all'Oas la legge del 1936 relativa alla ricostituzione delle leghe faziose. Ciò permetterebbe di giudicare i colpevoli con maggior rapidità. Attualmente infatti i membri dell'Oas sono passibili della Corte d'Assise, il che richiede una procedura lunga e complicata, mentre applicando la legge contro la ricostituzione delle leghe faziose i colpevoli passerebbero dinanzi ai tribunali detti correzionali, dopo una procedura molto più spedita.

Comunque, è stato deciso di internare gli attivisti e i sospetti di simpatie verso l'Oas sino alla fine della guerra di Algeria.

Una condanna relativamente severa è stata inflitta agli autori di attentati al plastico dalla Corte d'Assise di Riom. Era il primo processo del genere e nove imputati comparivano davanti ai giudici. Il loro capo era contumace. Dopo tre giorni di udienza un «dinamitardo» è stato condannato a 7 anni di reclusione, altri quattro, fra cui una donna, a 5 anni di prigione e quattro giovanotti da un anno a 4 anni di prigione con la condizionale. In applicazione delle nuove norme, sono stati subito internati e lo rimarranno sino alla fine della guerra d'Algeria.

Il governo sarebbe deciso a stroncare l'azione dell'Oas prima che venga reso pubblico un accordo franco-algerino, e ciò per evitare che sia scatenato un nuovo putsch in Algeria.

Intanto si ha notizia che stamane il vice-primo ministro del governo nazionalista algerino, Ben Bella, ed altri quattro ministri del regime ribelle sono stati trasferiti dall'ospedale di Garches in un castello a sud di Parigi.

Il trasferimento è avvenuto in elicottero. Come è noto i detenuti erano stati ricoverati all'ospedale durante il periodo del loro sciopero della fame, dai cui postumi pare si siano tutti ripresi.

Lo sciopero della fame dei dirigenti politici algerini cessò il 21 novembre dopo la promessa di ottenere migliori condizioni di detenzione. Sono stati riportati allo Château Aunoy nei pressi di Melun.

L. Mannucci

La bomba al plastico fatta esplodere ieri dai terroristi dell'« Oas » nella redazione parigina di « France - Soir » ha provocato notevoli danni (Telefoto)

Questa notte, dopo uno scontro con un grosso autotreno

Cinque morti nel rogo di un'auto

Identificate a fatica le vittime: quattro uomini e una giovane donna - I corpi completamente carbonizzati hanno potuto essere recuperati solo quando i pompieri sono riusciti a spegnere l'incendio provocato dall'esplosione del serbatoio della benzina

La « 600 » a bordo della quale sono morti carbonizzati i cinque occupanti (Tel.)

Pistoia, giovedì sera.

Una impressionante sciagura della strada è avvenuta stanotte, verso le 23, a Porta Lucchese, alla periferia della città. Una «600» bicolore, targata Firenze 143472, con a bordo cinque persone, quattro uomini e una donna, si è schiantata contro un autotreno ed in seguito al tremendo urto si è incendiata. Tutti e cinque i passeggeri sono morti carbonizzati.

La macchina era di proprietà di Giorgio Rosati, abitante a San Giorgio a Colonica, nei pressi di Prato, che l'aveva data al meccanico Giorgio Auggelli perché la riparasse. Questi, su autorizzazione del fratello del Rosati, Vinicio, l'aveva noleggiata al tessitore ventunenne Lorenzo Ronca, abitante in via Carbonaia n. 7 a Prato. Sulla piccola vettura avevano preso posto, ieri sera, anche altri tre giovani di Prato e una ragazza.

Al volante dell'utilitaria, al momento della sciagura si trovava il Ronca, che aveva conseguito la patente di guida solo una quindicina di giorni fa.

La tragedia, come si è detto, è avvenuta verso le 23. La «600», proveniente da Capostrada, giunta alla curva di raccordo sulla provinciale per Montecatini Terme, si spostava sulla sinistra, slittando sull'asfalto e andando a cozzare contro un autotreno che procedeva in senso inverso. Lo scontro è stato tanto violento che la piccola vettura si è quasi incastrata sotto il cofano della motrice dell'autotreno, un Fiat 682 targato Livorno 16321, e quasi contemporaneamente si è incendiata.

Gli autisti del camion, Sincero Vascelli, abitante a Cecina in via Aurelia 55, e Mauro Pisani, pure residente a Cecina, sono scesi immediatamente dalla cabina, ma si sono subito resi conto che ogni soccorso era ormai inutile. Essi hanno dichiarato che la «600» procedeva a forte andatura. «Abbiamo visto la macchina sbandare e abbiamo poi sentito l'urto e lo scoppio del serbatoio della benzina», hanno detto. E il Vascelli ha aggiunto: «Procedevo molto piano, a poco più di dieci chilometri all'ora. Stavo per entrare in curva, quando la "600" mi è venuta addosso. Ho capito che i passeggeri della vetturetta sarebbero morti, ma non ho potuto fare niente per aiutarlo».

Le cinque persone che si trovavano sulla «600» effettivamente non hanno avuto scampo. Probabilmente, esse hanno perduto conoscenza al momento dell'urto, in quanto dalla macchina non sono usciti grida o lamenti. Poi il fuoco le ha soffocate e arse, impedendo alle poche persone accorse sul luogo del sinistro (che sono andate sempre più, via via che il tempo passava, aumentando) di recare loro soccorso. Il proprietario di un bar poco distante, certo Giovanni Ieri, ha tentato con un estintore che aveva nel suo locale di spegnere l'incendio che consumava i poveri corpi, ma invano.

La tragedia si è compiuta in pochi minuti. I vigili del fuoco sono accorsi con estrema rapidità, ma quando sono arrivati i cinque erano già morti carbonizzati tra le lamiere contorte e roventi.

Non appena estinto l'incendio, quello che era rimasto della «600», le cui ruote erano intatte, veniva agganciato ad un carro-attrezzi dei pompieri e rimorchiato fino all'ospedale del Ceppo di Pistoia. Il mesto corteo, scortato dalle macchine della «stradale» e da un carro funebre, ha attraversato verso l'una di notte le vie deserte del centro cittadino. I cinque disgraziati automobilisti sono così passati per Pistoia sulla loro auto trasformata in bara.

Le cinque vittime, ridotte in pietose condizioni, sono state identificate a fatica solo nella mattinata di oggi. Esse sono: Lorenzo Ronca, di 21 anni, tessitore, abitante a Prato in via Carbonaia 7; Paolo Bresci, di 26 anni, abitante a Prato in via Tanesi; Nedo Grassi, di 16 anni, abitante a Pistoia in via Mazzini 1; Giorgio Dami, 23 anni, abitante a Pistoia in via Nazario Sauro 41; e Lidia Zinanni, di 20 anni, abitante a Pistoia, commessa in un bar di proprietà della madre del Grassi.

g. c.

Per la prima volta un ministro in carica entra in Tribunale come teste

Ore 8,30: Scelba parla in aula sullo scandalo della penicillina

Nel 1949 ricevette dal capo della polizia una lettera che rivelava quanto stava accadendo al Commissariato per la Sanità - Egli la inviò all'on. Cotellessa, ma la missiva non giunse mai a destinazione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Io dello scandalo in seno all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica mi sono interessato soltanto dopo il 1951», ha detto l'on. Scelba quando si è trovato stamane di fronte ai giudici del Tribunale che volevano avere da lui dei chiarimenti nel corso dell'indagine che stanno svolgendo nei confronti degli onorevoli Nicola Perrotti e Mario Cotellessa e di altri undici imputati coinvolti nello scandalo scoppiato per le sovvenzioni che l'Alto Commissariato elargì ad alcune cooperative edilizie costituite fra i suoi dipendenti.

V'era stamane in Tribunale molta agitazione per l'arrivo del ministro dell'Interno, citato dal Tribunale in qualità di testimone. Lo stesso Questore di Roma si era voluto preoccupare personalmente che tutto fosse assolutamente in ordine. Alle 8,30 precise il ministro dell'Interno è arrivato a Palazzo di Giustizia e pochi minuti dopo è stato introdotto nell'aula, dove lo attendevano i giudici.

«Prima del 1951 non potevo interessarmi dello scandalo — ha aggiunto l'on. Scelba — perché la lettera pervenuta al Ministero dell'Interno che denunciava delle irregolarità che sarebbero state commesse in seno all'amministrazione dell'Alto Commissariato non recava una firma, ma era anonima. Io comunque girai la lettera al Capo della Polizia il quale mi riferì che a suo avviso sarebbe stato opportuno far compiere un'inchiesta amministrativa. Io non ricordo esattamente lo sviluppo della pratica. Debbo però ritenere che l'incarico di svolgere un'inchiesta naturalmente venne devoluto al capo di quella amministrazione».

Presidente — Scusi, Eccellenza, però nella lettera erano indicati degli elementi precisi e lo stesso Capo della Polizia dei per attribuire un certo valore alla denuncia anonima, tant'è che consigliò di procedere ad un'inchiesta amministrativa. Comunque la comunicazione del Capo della Polizia venne trasmessa dal ministro dell'Interno all'Alto Commissariato. Lei ricorda se la inviò per via normale o la inviò personalmente all'on. Cotellessa che in quel momento era Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità?

On. Scelba — Io la feci mandare per vie normali.

Presidente — Lei ha mai parlato dei fondi extra-bilancio dell'Alto Commissariato con l'on. Cotellessa?

On. Scelba — Io ne parlai soltanto dopo che era scoppiato lo scandalo.

Presidente — E' esatto che lei venne invitato a far parte di una delle cooperative costituite fra i dipendenti dell'Alto Commissariato?

On. Scelba — Sì, venni invitato. Non sapevo però che fosse costituita fra i dipendenti dell'Alto Commissariato. Quando venni a sapere che la cooperativa avrebbe avuto delle sovvenzioni particolari prelevate dai fondi dell'Alto Commissariato, lo ritenni opportuno dimettermi immediatamente in quanto non ero dipendente dell'Alto Commissariato stesso. Presentai le dimissioni e da allora non ho saputo più nulla. Questo dovrebbe risultare dai documenti della cooperativa».

E così rapidamente si è concluso l'esame testimoniale del ministro dell'Interno.

Prima di oggi non era mai avvenuto che un ministro in carica varcasse la soglia del Palazzo di Giustizia per mettersi a disposizione di un tribunale in qualità di testimone. Era stata sempre scrupolosamente applicata la norma del Codice di procedura penale che consente ai ministri il privilegio di essere esaminati nel luogo da loro indicato. E ogni qualvolta se ne era presentata la necessità i giudici si erano trasferiti, in genere, nello studio del ministro che doveva essere interrogato.

Quali le ragioni che hanno portato il ministro dell'Interno in Tribunale? Una, ma sufficientemente importante. Per avere un quadro della situazione è necessario tener presente in cosa consiste questo processo per lo «scandalo della penicillina». Nel 1947 i dirigenti dell'Alto commissariato per la Sanità decisero di costituire alcune cooperative edilizie e di sovvenzionarle con il ricavato della vendita della penicillina che doveva essere destinata alla lotta antitubercolare.

E a queste cooperative furono dati 500 milioni circa. Vennero costruite palazzine di grande lusso che furono sufficienti però a soddisfare le esigenze di pochi dirigenti. Gli esclusi protestarono e scoppiò lo scandalo che, sia pur dopo quattordici anni circa, ha portato sul banco degli imputati due ex alti commissari, un prefetto, due consiglieri della Corte dei conti ed altri otto funzionari dello Stato accusati taluni di peculato e taluni di ricettazione.

Sabato scorso al Tribunale, misteriosamente pervenne un plico anonimo nel quale vi era l'originale di una lettera inviata dall'allora capo della polizia all'allora ministro dell'Interno on. Scelba per avvertirlo che di fronte ad una comunicazione anonima nella quale si faceva cenno a quanto stava accadendo in seno all'Alto commissariato per la Sanità era consigliabile procedere ad una inchiesta amministrativa.

L'on. Scelba dispose che la lettera venisse trasmessa all'on. Cotellessa, nel maggio 1949 Alto Commissario. Sennonché l'on. Cotellessa ha sempre sostenuto di non avere mai ricevuto questa lettera né di avere saputo lo scandalo che stava covando in seno alla sua amministrazione.

Il processo è comunque giunto alla conclusione o quasi. Dopo l'esame dell'on. Scelba il quale praticamente non è in grado di poter fornire elementi utili alla legittima curiosità del tribunale perché egli si limitò ad inviare la lettera dell'allora capo della polizia all'on. Cotellessa (se poi questa lettera non arrivò a destinazione è un problema che non lo riguarda o almeno così egli ha spiegato) non rimane che da passare alla discussione. La sentenza si potrà avere alla fine della prossima settimana.

g. g.

13 e 14 dicembre: astensione dalle lezioni

Adesione quasi unanime al prossimo sciopero della scuola

Soltanto il sindacato maestri elementari della Cisl non partecipa alla decisione: la ritiene prematura - La protesta degli insegnanti è dovuta alla mancata concessione dell'assegno integrativo ottenuto da altri statali La risposta del governo: i docenti godono già di un trattamento migliore

Roma, giovedì sera.

«Con estremo rammarico la Scuola di fronte al silenzio del governo, il quale sembra deciso ad ignorare le istanze di oltre 250 mila lavoratori, ha deciso di scendere in lotta con l'azione diretta, attraverso la quale le organizzazioni sindacali intendono rivendicare per il personale direttivo e docente migliori possibilità di vita».

Con queste parole i sindacati degli insegnanti hanno annunciato lo sciopero per il 13 e il 14 dicembre in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Lo sciopero è conseguenza della decisione presa dal Consiglio dei ministri di ieri, che ha escluso alcune categorie dalla concessione dell'assegno integrativo e, precisamente, le categorie che già godono, a vario titolo, di trattamenti differenziati o di assegni speciali.

Alle favorevoli reazioni dei sindacati dei dipendenti pubblici inquadrati nella Cisl e nella Cgil, che considerano le decisioni prese ieri dal governo un positivo primo risultato delle azioni promosse e sostenute nei diversi settori dell'impiego statale (il segretario generale dei federstatali Cgil ha rivelato ad esempio che nel corso di quest'anno sono state effettuate oltre nove milioni di ore di sciopero), fa riscontro una rigida presa di posizione dei sindacati della scuola primaria (snase), artistica (snias), e secondaria.

Secondo i sindacati della Scuola «il piano di rivendicazioni salariali lanciato da tutte le categorie statali minaccia di ricacciare, ancora una volta, le categorie della scuola all'ultimo posto della scala retributiva dei dipendenti statali; le organizzazioni sindacali della scuola — è stato detto — non potevano di fronte a questa situazione restare assenti; di qui la protesta delle organizzazioni sindacali, le quali hanno già chiesto al governo l'estensione dell'assegno integrativo temporaneo. Il governo ha raccolto tali richieste, cercando di avvalorare la tesi che l'ultimo provvedimento adottato nel luglio del '61 a favore delle categorie docenti dovrebbe essere sufficiente a compensarle dell'esclusione del beneficio dell'assegno integrativo temporaneo».

L'unico sindacato che non ha aderito allo sciopero del 13 e 14 dicembre è il Sinascel (sindacato nazionale scuola elementare, aderente alla Cisl) che, pur condividendo l'impostazione del problema, giudica prematura la decisione e si riserba di precisare il proprio atteggiamento dopo un incontro che è stato chiesto al presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda le decisioni del Consiglio dei ministri, i sindacati dei dipendenti pubblici hanno comunque tenuto a sottolineare che il provvedimento adottato ieri sera non risolve il problema di fondo di una revisione dell'attuale struttura delle retribuzioni e della carriera. A questo riguardo è stato già annunciato che «il 1962 rappresenterà un anno di grande impegno per le nostre organizzazioni».

Condannato il feritore del rivale a forbiciate

Cuneo, giovedì sera.

Il tribunale di Cuneo, riconosciuto il decoratore Natale Capogreco responsabile del ferimento della guardia giurata Bartolomeo Viada, suo rivale in amore e, concedendogli la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, lo ha condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede. Il 5 aprile scorso, a conclusione di un diverbio provocato dalla reciproca gelosia per la vedova quarantasettenne Olimpia Bertetti vedova Santi, che entrambi corteggiavano il Capogreco si era gettato sul Viada infiggendogli nel basso ventre un paio di forbici.

Nevica nel Trentino a Bologna ed in Romagna

Bufere di bora a Trieste, sul Carso e nel Polesine

Trento, giovedì sera.

Bufere di neve hanno flagellato anche stanotte le valli del Trentino. Il passo di Sella e altri valichi sono ostruiti e chiusi al transito. La neve, che ha continuato a cadere dalla mattinata di ieri, ha raggiunto stamane l'altezza di un metro e mezzo sul vicino Monte Bondone, di un metro a Vason, di 35 centimetri a Canazei e a Madonna di Campiglio.

Trieste, giovedì sera.

La bora, che ieri ha devastato le bancarelle della natalizia fiera di San Nicolò, continuava a soffiare violenta anche stamane. La pioggia è per ora cessata ma il cielo minaccia nuovi rovesci. La temperatura è rigida, prossima allo zero. Sull'altipiano carsico il termometro è di alcuni gradi sotto lo zero.

Bologna, giovedì sera.

Dalle 4 di stamane la pioggia, che cadeva copiosamente da ieri sera, si è trasformata in neve, raggiungendo rapidamente uno strato di 5 centimetri.

Forlì, giovedì sera.

La pioggia, caduta ieri sul Forlivese, nelle prime ore di stamane si è trasformata in neve accompagnata da vento di libeccio. A Forlì la prima nevicata fin dalle 5 di stamane aveva raggiunto i 5 centimetri di altezza.

Rovigo, giovedì sera.

Tutto il Polesine da circa 24 ore è flagellato da nubifragi con tuoni e qualche scarica elettrica, mentre una gelida bora durante la notte ha soffiato sul Delta, con raffiche che toccavano i 90-100 chilometri. E' pure caduta, nella notte, la prima neve che ha coperto di un bianco manto strade, campagne e tetti. Alle 7 di stamane la neve si è però tramutata in una leggera pioggia.

Quattro morti e cinque feriti nel Gran Premio d'Argentina

BUENOS AIRES, giov. sera.

Un pilota è annegato, tre spettatori sono morti e un altro pilota e quattro spettatori sono rimasti feriti nella prima tappa del Gran Premio automobilistico di Argentina.

L'annegato è l'argentino Roque Carrillo. La sua auto è piombata da un ponte in un fiume.

Julio Castellani, altro conducente, ha perdito il controllo della macchina per guasto dei freni. La vettura ha investito un gruppo di spettatori, uccidendone tre e ferendone gravemente altri quattro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	6	7
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	100 80	100 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
Redimibile 5%	107 20	107 20
• • cat.	107 10	107 10
Redimibile 3½	100 40	100 30
• cat.	100 30	100 20
Redimibile 5%	102 20	102 20
• cat.	102 10	102 10
Ricostruz. 3½	87 80	87 80
• cat.	87 70	87 70
Ricostruz. 5%	102 10	102 25
• cat.	102 —	102 15
[illegible] 5%	100 30	100 35
[illegible]	99 90	100 30
[illegible]	99 80	99 80
B.T.N. 5% [illegible]	101 40	101 40
• •	102 —	101 90
• •	102 60	102 50
• •	102 75	102 75
• •	102 50	102 80
• •	102 90	102 85
• •	103 80	103 30
• •	103 50	103 55
B.T.N. 5% [illegible]	102 55	102 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 70	100 —
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	99 60	99 90
[illegible]	99 55	99 75
[illegible]	135 25	135 —
[illegible]	127 80	127 80
[illegible]	136 50	136 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 20
[illegible]	94 30	94 25
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 —	94 80
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	101 20	101 60
[illegible]	101 40	101 50

Obbligazioni (segue)	6	7
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	96 50	96 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 —	101 65
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 02	102 02
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 25	102 40
[illegible]	100 80	100 95
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	111 50	111 20
[illegible]	108 30	108 35
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	103 50	104 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 50	103 50
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	99 70	99 90
[illegible]	99 70	99 80
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	114 75	114 75
[illegible]	102 50	101 50
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	100 —	101 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 15	97 40
[illegible]	95 —	94 50
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	98 45	98 60
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	20325	20800
[illegible]	16000	16700
[illegible]	151000	153950
[illegible]	3150	3140
[illegible]	4600	4605
[illegible]	5900	5900
[illegible]	4000	4045
[illegible]	20300	20300
[illegible]	60	61
[illegible]	4290	4310
[illegible]	4900	4920
[illegible]	1604	1620
[illegible]	115500	116300
[illegible]	15400	15530

Azioni	6	7
ELETTRICI		
[illegible]	1690	1680
[illegible]	675	670
[illegible]	1270	1280
[illegible]	3500	3500
[illegible]	1435	1455
[illegible]	785	770
[illegible]	2060	2095
[illegible]	4900	4300
[illegible]	1190	1190
[illegible]	1790	1775
[illegible]	1250	2050
METALMECCANICI		
Fiat	2921	2960
Fiat privileg.	2320	2340
[illegible]	1290	1295
[illegible]	2230	2230
[illegible]	2850	2850
[illegible]	1615	1627
[illegible]	1932	1929
[illegible]	1505	1500
[illegible]	535	545
[illegible]	3520	3590
[illegible]	11150	11495
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15700	15450
[illegible]	7665	7730
[illegible]	4550	4450
[illegible]	11800	11800
[illegible]	900	900
[illegible]	700	700
[illegible]	7900	7900
CHIMICI		
[illegible]	2300	[illegible]
[illegible]	2760	2700
[illegible]	6100	6100
[illegible]	32000	32000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	4215
[illegible]	[illegible]	2930
[illegible]	3925	3965
[illegible]	333	330
[illegible]	185	180
[illegible]	1100	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1595	1410
[illegible]	35000	[illegible]
[illegible]	6300	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	420	420
[illegible]	140	140
[illegible]	353	351
[illegible]	3850	3900
IMMOBILIARI		
[illegible]	8000	8000
[illegible]	7700	7700
[illegible]	8500	8500
[illegible]	1343	1351
[illegible]	2000	2000
DIVERSI		
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1750	1750
[illegible]	5100	5060
[illegible]	36800	36800
[illegible]	67000	67000
[illegible]	7500	7500
[illegible]	10200	10200
[illegible]	1490	1490
[illegible]	905	915

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche sintomo di incertezza, pur su un fondo lievemente consolidato. La tendenza risulta migliore nella fase centrale e in quella conclusiva della seduta. Sulle voci-guida si delinea un moderato interessamento dei compratori, sufficiente a determinare qualche vantaggio. Notevole la ripresa delle Olivetti e della Saffa.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa cautamente migliore.

Data la festività di domani, otto dicembre, le Borse si riapriranno lunedì prossimo, 11 dicembre.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; doll. canadese 592,05; franco svizzero 143,65; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 119,65; fiorino olandese 172,35; franco belga 12,45; franco francese 124,80; sterlina G.B. 1743,40; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portog. 21,75.

A MILANO — L'ottava si conclude anticipatamente, con una riunione abbastanza equilibrata e volta a recuperare ancora il terreno perduto all'inizio della settimana. Il volume degli scambi è risultato modesto, tuttavia, dopo qualche incertezza iniziale, si è notato un discreto afflusso di ordini, sui valori più rappresentativi, che ha spostato la quota su livelli superiori.

Listino in denaro, con diffuse migliorie, sebbene modeste, e sui massimi della giornata.

Netta ripresa delle Rinascenti dopo la cedenza di ieri.

Migliori Montecatini, Fiat, Viscosa, Edison, Ras, Milanese.

Titoli di Stato sempre ben tenuti; calmo il comparto delle obbligazioni.

Molto teso l'oro, nel comparto delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 115.750; Bastogi 4105; Finelettrica 1655; Finmare 866; Finsider 1825; Mittel 5250; Gim 6180; Invest 4965; La Centr. 11.545; Sviluppo 8830; Ass. Generali 152.955; Fond. Incen. 21.300; Assicur. Italiana 66.650; Ras 63.600; Toro ordin. 20.550; Toro priv. 18.615.

Ferr. N. Ord. 2850.

Châtillon 11.040; Cantoni 37.100; Olcese 2210; Cucirini C. C. 15.050; De Angeli 5000; Cascami Seta 10.270; Gavardo 5100; Lanif. Rossi 5100; Lanif. e Canap. 1382; Rossari e Varzi 30.100; Rotondi 59.500; Tosi 5750; Snia Viscosa ord. 7735; Snia Viscosa priv. 6662; Marzotto 3505; Un. Manifatture 115.800; Fisac 718.

Dalmine 3385; Italsider 1921; Metalli 3870; M. Amiata 6070; Montecatini 3060; Monteponi 1410; Siele 7040;

Bianchi 740; Fiat 2960; Fiat privileg. 2340; Falk 15.700; Trafilerie 3610; Olivetti pr. 11.500; Westinghouse 1502; Nebiolo 1281;

Sade 1780; Cieli 3001; Dinamo 3160; Edison 5550; Edison Volta 2765; Bresciana 3100; Sarda 8450; Valdarno 3540; Emiliana 3080; Subalpina 3500; Magneti Marelli 2345; Ercole Marelli 1161; Orobia 2020; Romana Elettr. 3425; Sesa 2885; Sip 1675; Merideletrica 1449; Sicet 4280; Termoelettrica 4795; Teti 5819; Terni 875,50; Unes 787,50; Vizzola 4870.

Dist. Italiane 4800; Eridania 3885; Romana Zuccheri 400; Motta 30.400.

Anic 4195; Italgas 2310; Liquigas 837; Mira Lanza 5300; Pibigas 175,50; Rumianca 2838; Larderello 4100; Saffa 13.780; Carlo Erba 19 mila 650.

Acdes 7865; Beni Stabili 7510; Immobiliare 1845; Risanamento 8050; Silos Genova 7750.

Cartiere Burgo 38.800; Ciga 6750; Eternit 1550; Linoleum 4390; Italcementi 28 mila 300; Cementir 6070; La Rinascente 918; Pirelli S.p.A. 10.095; Pirelli e C. 10.580; Condotte 945.

A GENOVA — Il mercato resta su posizioni depresse, ma dimostra di non sopportare ulteriori compressioni. Indicazioni di tale tendenza reattiva provengono ancora una volta dagli assicurativi, Fiat, Viscosa e Catini. Fra i locali, fa spicco la Galliera.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.500; Generali 152.700; Ras 63.500; Meridionali 4040; Nai 19.150; Viscosa ordinarie 7740; Viscosa privilegiate 6650; Finsider 1825; Catini 3880; Italsider 1930; Fiat ordinarie 2951; Fiat privilegiate 2340; Sip 1670; Teti 5815.

A FIRENZE — Mercato in fase di recupero, sia pure in limiti modesti.

Prezzi: Meridionali 4060; Centrale 19.500; Fondiaria Incendio 21.050; Fondiaria Vita 39.900; Viscosa ordinarie 7750; Montecatini 4005; Magona 7770; Fiat ordinarie 2955; Valdarno 3550; Immobiliare 1848.

Tre condanne al processo della «bustarella» per le banane

Alessandria, giovedì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha condannato stamane Raul Coretti, detenuto per falso e truffa, a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Elvezio Guerci, imputato a piede libero, degli stessi reati, a 1 anno di reclusione ed Ezio Pitti, latitante, accusato di falso, a 9 mesi di reclusione, condonati. I tre erano stati protagonisti nell'ottobre 1958 di un grave raggiro a danno di due orefici alessandrini, Augusto Datola ed Emanuele Carrieri che versarono al Pitti 300 mila lire ed al Guerci un milione allo scopo di ottenere dal Monopolio banane presso cui costoro vantavano aderenze, la concessione di vendita per tutta la regione. In analogo tranello avevano indotto due commercianti savonesi, Mario Anfossi e Mario Tabò ed un medico di Loano, il dott. Voltolini.